

SOTTOSISTEMA DEI BENI ARCHITETTONICI: SISTEMA DI DIFESA COSTIERO

n. scheda	Comune	denominazione	Note
1	Bibbona	Forte di Bibbona	
2	Campo nell'Elba	Torre di Marina di Campo	
3	Campo nell'Elba	Torre di San Giovanni	
4	Capoliveri	Forte Focardo	
5	Capraia Isola	Forte di San Giorgio	
6	Capraia Isola	Torre del Porto o del Grotta	
7	Capraia Isola	Torre della Teia o della Regina	
8	Capraia Isola	Torre dello Zenobito	
9	Capraia Isola	Torretta del Bagno	rudere
10	Castagneto Carducci	Forte di Castagneto	
11	Cecina	Torre di Cecina	
12	Cecina	Casetta di Capocavallo	trasformata
13	Livorno	Forte dei cavalleggeri di Livorno	distrutto
14	Livorno	Forte di Antignano	trasformato
15	Livorno	Fortezza Vecchia	
16	Livorno	Torre del Boccale	
17	Livorno	Torre del Marroccone	distrutta
18	Livorno	Torre del Fanale o del Marzocco	
19	Livorno	Torre del Mulinaccio	distrutta
20	Livorno	Torre di San Salvatore o del Romito	
21	Livorno	Torre della Meloria	
22	Livorno	Torre di Lantignano	distrutta
23	Livorno	Torre di Ardenza	distrutta
24	Livorno	Torre di Calafuria	
25	Livorno	Torre di Campo al Lupo	distrutta
26	Livorno	Torre Nuova (Gorgona)	
27	Livorno	Torre Vecchia (Gorgona)	rudere
28	Livorno	Torre Villa Conti	
29	Marciana Marina	Torre degli Appiani (Marciana Marina)	
30	Piombino	Forte di Piombino	
31	Piombino	Torre di Porto Baratti	
32	Piombino	Casetta Falcone	distrutta
33	Piombino	Ridotto di Porto Vecchio	distrutto
34	Piombino	Ridotto di Rio Fanale	rudere
35	Piombino	Torre del Sale	
36	Piombino	Torre Mozza	
37	Porto Azzurro	Forte di Longone	
38	Portoferraio	Forte Falcone	
39	Portoferraio	Forte Stella	
40	Portoferraio	Fortezza di Montecristo	rudere
41	Portoferraio	Castello del Volterraio	rudere
42	Portoferraio	Torre della Linguella	
43	Rio Marina	Faro dell' Isola di Palmaiola	
44	Rio Marina	Torre degli Appiani (di Rio Marina)	
45	Rosignano Marittimo	Casetta di Chioma	distrutta
46	Rosignano Marittimo	Casetta di Fortullino	distrutta
47	Rosignano Marittimo	Torre di Castiglioncello	
48	Rosignano Marittimo	Casetta di Monte alla Rena	distrutta
49	Rosignano Marittimo	Torre di Vada	
50	San Vincenzo	Villa dei Cavalleggeri	trasformata
51	San Vincenzo	Torre Vecchia	rudere
52	San Vincenzo	Torre di San Vincenzo	
53	San Vincenzo	Torre Nuova	

toponimo odierno: FORTE DI BIBBONA

toponimo storico: FORTE DI BIBBONA

Localizzazione:

Comune di: Bibbona

Località: Marina di Bibbona

Individuazione catastale:

foglio:39

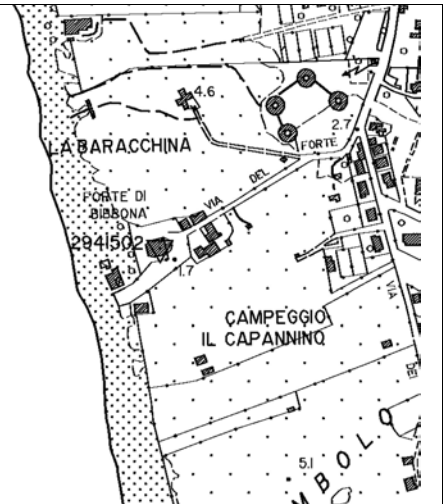
mappale:21

epoca di costruzione: 1785

Stato di conservazione: buono

Proprietà: Demaniale

Utilizzo: inutilizzato



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
1**

Note storiche:

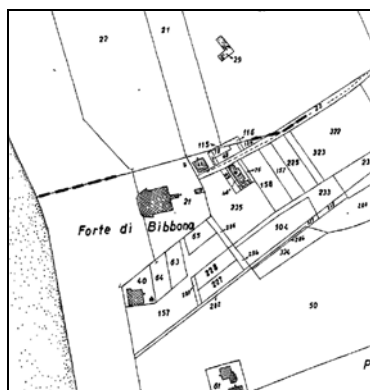
Quel forte sarà bello, buono, ben costruito e in ottimo posto; i pali son messi ed in due anni sarà finito; ora vi stanno li vicino dei cavalleggieri (1787) (P. Leopoldo p. 464). Costruito nel 1775, quindi non presente nell'atlante de Warren il forte viene appena accennato nelle relazioni granducali non essendo ancora ultimata la sua costruzione. L'edificio si presenta con una tipologia singolare, nati tra la fusione di un edificio «civile abitativo» a tre piani, cui si affianca, lato mare, un corpo di fabbrica più basso: forma di bastione, che comunque non ha continuità formale con esso. È evidente che alla solita funzione militare da questo momento si deve affiancare anche una funzione amministrativa, conseguenza del riassetto politico amministrativo voluto dal granduca: «uno dei fortilizi solidamente costruito e da contraffossi difeso lungo il litorale, alla sorveglianza dei Cacciatori di Costa e alla custodia delle Guardie di Dogana di Frontiera affidato». Il consistente corpo di fabbrica a pianta quadrata, era destinato agli uffici e agli alloggi della gendarmeria.



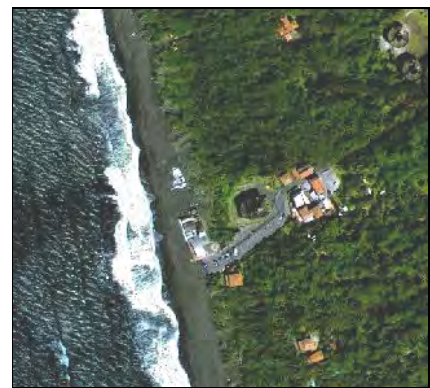
il forte, oggi



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



veduta aerea dell'area

toponimo odierno: Torre del Porto
toponimo storico: **TORRE DI MARINA DI CAMPO**

Localizzazione:

Comune di: Campo nell'Elba

Località: porto di Marina di Campo

Individuazione catastale:

*foglio:*n.r

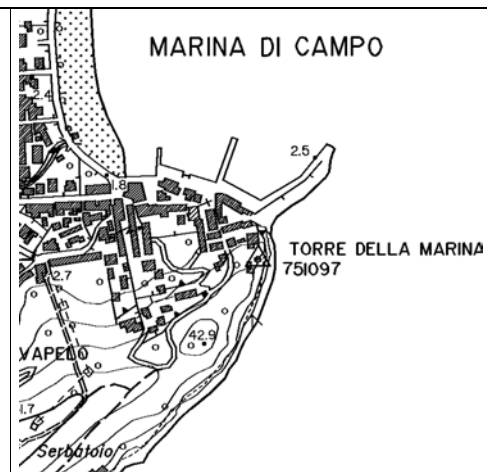
*mappale:*n.r

epoca di costruzione: sec. XII ?

Stato di conservazione: buono

Proprietà: -----

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 2



La torre oggi



Marina di Campo - La Torre

la torre in una cartolina d'epoca



Inquadramento storico su Catasto
Leopoldino



foto aerea dell'area

Note storiche:

Attribuibile all'ambito pisano, la torre s'innalza sul piccolo porticciolo del paese, vigilando sul golfo di Campo. Il manufatto, alto circa venticinque metri, presenta una pianta a sezione circolare con una robusta scarpa e le caditoie per la difesa piombata.

Attorno a questa torre d'avvistamento, iniziarono in tempi relativamente recenti i primi insediamenti, ma soprattutto intorno alla chiesetta di San Gaetano, cappellania dei sudditi del Re di Napoli e dell'antioro Corona di Spagna. Qui, come altrove, presidiavano i luoghi strategici dell'Elba, in una lunghissima lotta per la supremazia sul Mediterraneo contro i Francesi, i quali, d'altro canto, si alleavano con i pirati barbareschi di fede musulmana, per controbattere lo strapotere della monarchia di Carlo V e di Filippo II.

toponimo odierno: TORRE DI SAN GIOVANNI
toponimo storico: TORRE DI SAN GIOVANNI

Localizzazione:

Comune di: Campo nell'Elba

Località: strada Marciana - S. Piero in Campo

Individuazione catastale:

foglio: 13

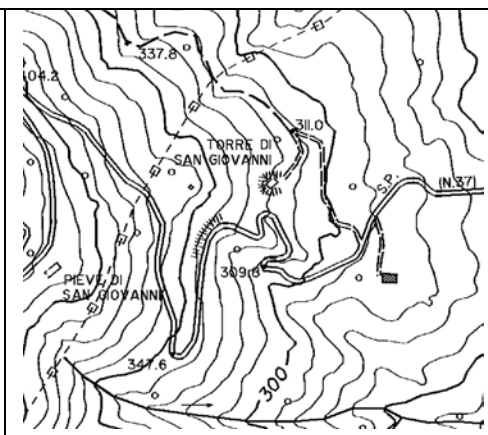
mappale: 326

epoca di costruzione: XI secolo

Stato di conservazione: buono (restaurata)

Proprietà:-----

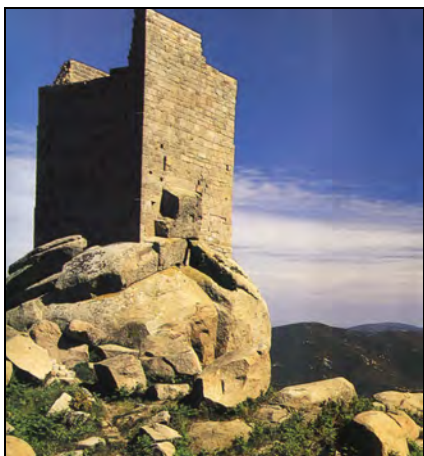
Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda

3



La torre oggi



Ricostruzione e l'impiego difensivo della torre
(Disegno di Andrea Corbella basato sulla ricostruzione di Massimo Ricci)

Note storiche:

La torre si trova lungo la strada che collega Marciana a San Piero in Campo, una Torre di avvistamento realizzata dalla Repubblica di Pisa per la difesa del suo presidio elbano, risalente al sec. XI.

Il suo ruolo era quello di controllare il traffico navale nello stretto di Piombino e nel mare adiacente. Faceva parte di quel sistema di torri e opere militari collegati a vista per lo scambio di informazioni mediante segnali o fuochi in caso di incursioni nemiche o calamità naturali.

Fu sicuramente danneggiata nel corso di un evento bellico. Un movimento dell'enorme masso di granito su cui poggia ha in passato aggravato la sua situazione statica. Nel 1965 furono realizzati alcuni lavori di restauro dalla stessa Soprintendenza ai monumenti di Pisa, che ebbero come finalità la suturazione delle gravissime lesioni provocate dal movimento del masso. L'aspetto odierno è dovuto al restauro ad opera del gruppo storico culturale 'La Torre'.



Localizzazione della torre

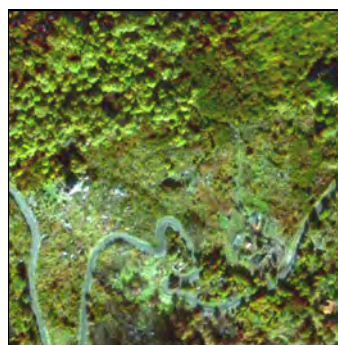


foto aerea dell'area

toponimo odierno: Forte Focardo
toponimo storico: **FORTE FOCARDO**

Localizzazione:

Comune di: Capoliveri

Località:

Individuazione catastale:

foglio:

mappale:

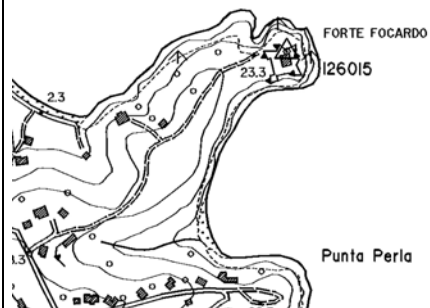
epoca di costruzione: 1678

Stato di conservazione: buono

Proprietà: -----

Utilizzo:

SGIA DI NAREGNO



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
4**

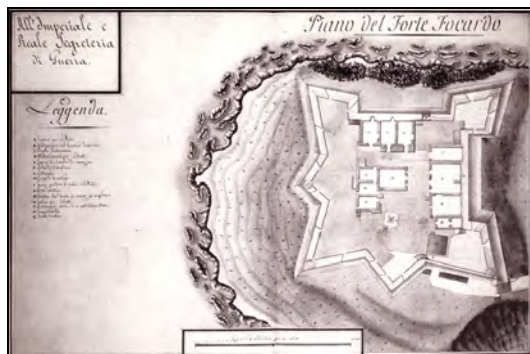
Note storiche:

Il forte Focardo si eleva su un promontorio situato a sud del golfo di Porto Azzurro. Fu eretto nel 1678 per ordine di don Fernando Faxardo, Viceré e Capitano generale del Regno di Napoli, all'interno della politica di autonomia ed

espansione della nuova corona partenopea ed a completamento del sistema difensivo che aveva il suo baluardo centrale in forte S. Giacomo, ad ulteriore guardia del mare prospiciente Portolongone. La fortificazione presenta una pianta quadrangolare bastionata. Dotata originariamente di un fossato sul fronte di terra, presenta, dalla parte del mare, i bastioni a scarpa che scendono a picco per oltre trenta metri. Il forte poteva alloggiare una guarnigione di circa cinquanta soldati.



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



Piano del Forte Focardo' (prima metà sec. XIX)

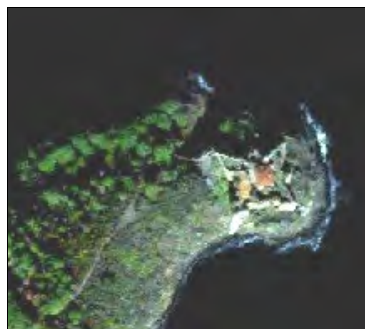


foto aerea dell'area



il forte in cartoline d'epoca



Il forte oggi

toponimo odierno: Forte di San Giorgio
toponimo storico: **FORTE DI SAN GIORGIO**

Localizzazione:

Comune di: Capraia

Località: Capraia

Individuazione catastale:

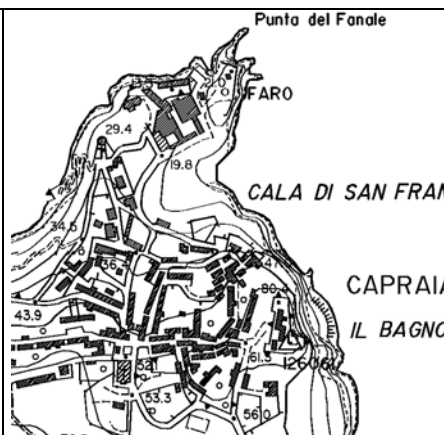
foglio: 4

mappale: 370, 475, 476, 477

Stato di conservazione: buono

Proprietà: privata

Utilizzo: residenziale



Inquadramento attuale su C.R.T.

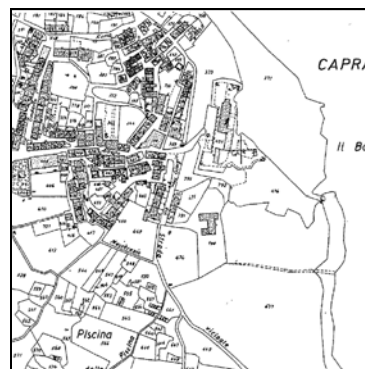
Note storiche:

**Scheda
5**

Il primo impianto del forte di S.Giorgio, che dalla punta del Bricco domina tutto il paese, risale al periodo della Repubblica Pisana (XI-XIII sec.). Il suo scopo fu quello di difendere gli abitanti dalle incursioni dei saraceni. Nel 1283 l'isola viene conquistata dai genovesi. Questi nei successivi sec.XIV-XVI, con il finanziamento del Banco di S.Giorgio (che era proprietario dell'isola); ne potenziano la struttura (assegnandone anche la denominazione) e realizzano tutta una serie di torri lungo la costa dell'isola. Qui vi era la sede del presidio militare e la residenza del Commissario genovese.



il forte in una planimetria del sec. XVIII (?)



ubicazione catastale



il forte oggi



foto aerea

toponimo odierno: Torre del Porto
toponimo storico: **TORRE DEL PORTO o del Grotta**

Localizzazione:

Comune di: Capraia

Località: Capraia

Individuazione catastale:

foglio: 4

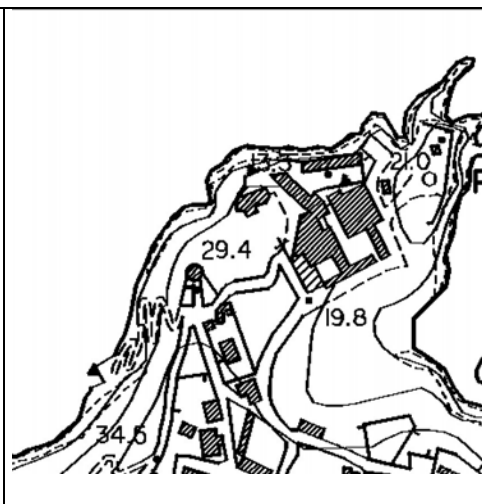
mappale: 116

epoca di costruzione: XVI secolo

Stato di conservazione: buono

Proprietà: -----

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
6**

Note storiche:

Fa parte di quell'apparato difensivo voluto dal Banco di S. Giorgio. E' stata costruita nel 1516 a difesa della baia e del porto. La struttura appare integra ad eccezione di una pregevole garitta di avvistamento, oggi scomparsa.



La torre, oggi



ubicazione catastale



foto aerea dell'area



anno 1950 circa

la torre oggi

toponimo odierno: TORRE DELLA REGINA
toponimo storico: **TORRE DELLA TEIA O DELLE BARBICI O DELLA REGINA**

Localizzazione:

Comune di: Capraia

Località: Capraia

Individuazione catastale:

foglio: 1

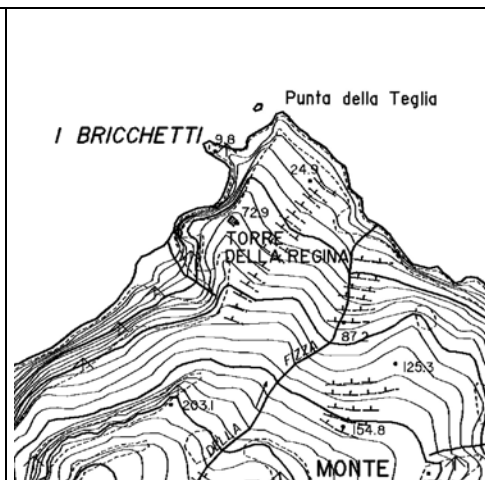
mappale: 12

epoca di costruzione: XVI secolo (?)

Stato di conservazione: rudere

Proprietà:

Utilizzo:

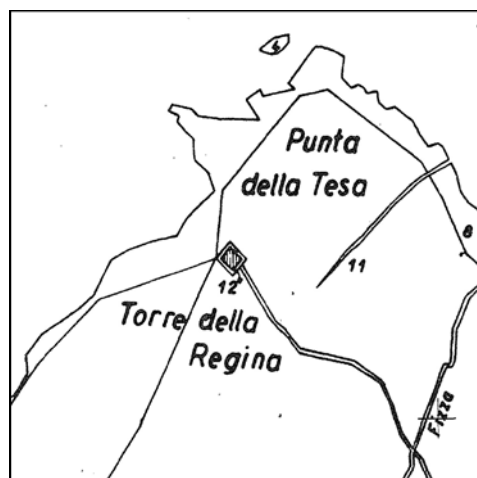


Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
7

Note storiche:

Poco successiva a quella dello Zenobito, viene fatta erigere dal Banco di S. Giorgio per difendere la parte settentrionale dell'Isola. Oggi ridotta a rudere.

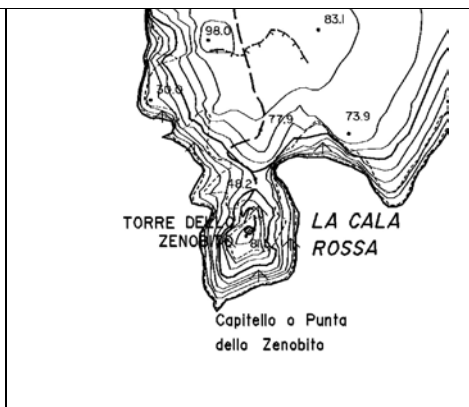


ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: Torre dello Zanolito
toponimo storico: **TORRE DELLO ZANOBITO**
Localizzazione:
Comune di: Capraia
Località: Capraia
Individuazione catastale:
 foglio:7
 mappale: 23
Stato di conservazione: buono
Proprietà: -----
Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 8

Note storiche:

La torre dello Zanolito, si trova all'estremità meridionale dell'isola dove fu eretta nel 1516 per volontà del Banco di S.Giorgio con l'evidente scopo di controllare il canale di Corsica. Venne collocata in tale posizione, lontana dal paese, come primo baluardo difensivo, e quindi fu progettata per resistere a un lungo assedio: a pianta circolare, con diametro alla base di m.22, aveva la particolarità di potervi entrare solo dal primo piano, grazie ad una scala retrattile; all'interno vi era una grande sala, e al piano superiore gli alloggi e i servizi igienici per i soldati. Una cisterna interna assicurava l'approvvigionamento idrico. Vi era anche una piccola cappella. L'apparato difensivo, si collocava alla sommità della torre. La torre, ora in stato di abbandono, poteva accogliere fino a 50 uomini .



la torre oggi



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: TORRETTA DEL BAGNO

toponimo storico: **TORRETTA DEL BAGNO**

Localizzazione:

Comune di: Capraia

Località: Porto

Individuazione catastale:

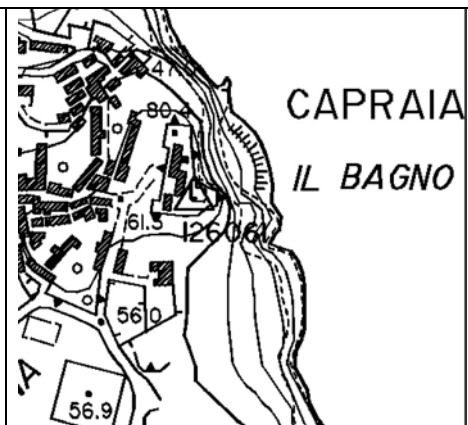
foglio: 4

mappale: n.r.

Stato di conservazione: rudere

Proprietà: -----

Utilizzo:



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 9

Note storiche:

La torretta del Bagno, è stata fatta costruire dalla Repubblica Genovese nel XV secolo, ora ridotta a rudere, è una delle quattro torri di avvistamento dell'isola.



La torre oggi



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: FORTE DI CASTAGNETO
toponimo storico: FORTE DI CASTAGNETO

Localizzazione:

Comune di: Castagneto Carducci

Località: Marina di Castagneto

Individuazione catastale:

foglio: 25

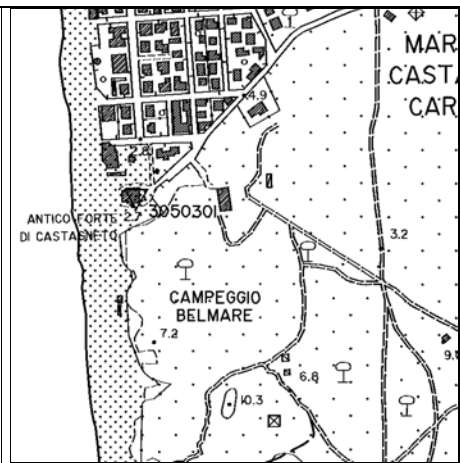
mappale: 21

epoca di costruzione: 1785

Stato di conservazione: buono

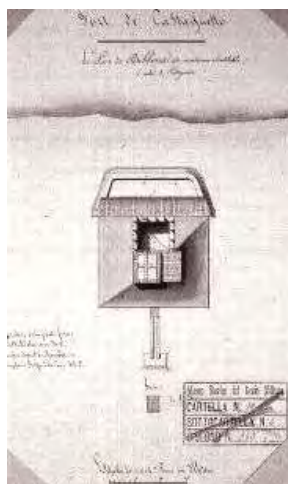
Proprietà: Demaniale

utilizzo: inutilizzato



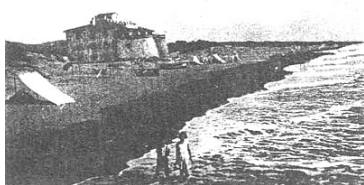
Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
10**



Warren

Antico Forte



Il Forte in una cartolina degli inizi del 1900

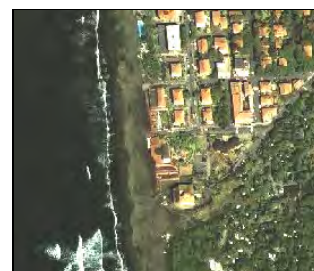


Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino

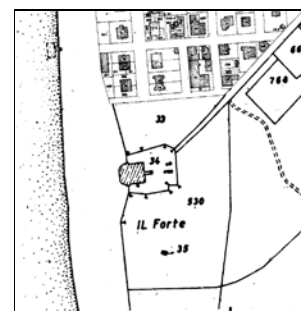
Note storiche:

Di lì a due miglia (dalla casetta del Seggio) vi è il nuovo forte che si costruisce ora in ottima aria, buona situazione e ben ventilato. La fabbrica è bella solida e buona; il primo piano è finito ed in un altro anno si finirà intieramente: è venuto molto comodo. Ora dis fanno i fonda menti fatti al Seggio per servirsi di pietrami agli altri posti. Da lì a un miglio vi è un'altra cascina dei cavalleggieri e poi a miglia 5 le terre a S. Vincenzo. Tutte le torri sono state trovate in ottimo stato, ben tenute e risarcite e i soldati sani e ben vestiti tutto in buon ordine, e casi anche i cavalleggieri ben tenuti e puliti (1787) (P. Leopoldo p. 464).

Uno dei fatti storici che caratterizzarono il Settecento toscano fu la nascita, nel 1756, del Forte e il riordinamento del sistema doganale del Granducato. Nel territorio comunale c'erano di già diversi attracchi: "Renaiole" (porto di Bolgheri) "Seggio" (Porto principale) "la Bassa" (porto di Donoratico) e il "Paradù" (porto del Serristori). Occorreva però una struttura che permettesse una coordinazione e che facesse fronte alle esigenze di varia natura: protezione militare contro i pirati, vigilanza sanitaria, lotta al contrabbando, la possibilità di patteggiare, trattare, vendere, incassare per conto delle varie fattorie e stabilire la propria parcella. Con queste prospettive nel 1786 nasce il Forte di Donoratico seguito a ruota da quello di Bibbona. Il Forte diventò quindi il punto di riferimento per scambi e spedizioni di merci per via mare. Nel 1862 il nuovo



veduta aerea dell'area



ubicazione catastale

Regno d'Italia istituiva la Guardia di Finanza al posto della superata Dogana, ma si presentarono molti problemi e dopo molte lotte discontinue il Forte venne affidato ai Della Gherardesca e al Comune. IL Forte fu lasciato da parte della Guardia di Finanza il 15 Luglio 1977. Attualmente è in stato di abbandono



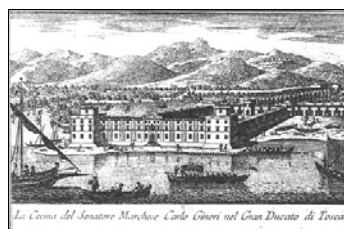
Il Forte, oggi

toponimo odierno: Villa Ginori
 toponimo storico: **TORRE DI CECINA**
Localizzazione:
 Comune di: Cecina
 Località: Cecina Mare
 Individuazione catastale:
 foglio: 23
 mappale: 13
 epoca di costruzione: XVI secolo
 Stato di conservazione: buono
 Proprietà: Autorità militare
 Utilizzo: ricettivo

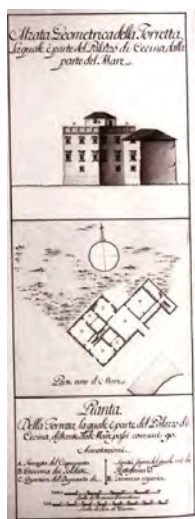


Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 11



e in una incisione del XVIII secolo



Warren

Note storiche:

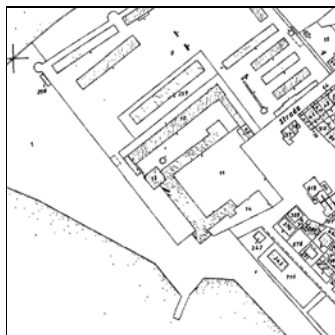
Un mezzo miglio più in là sulla sponda del mare si trova una gran fabbrica quadrata, la quale fu fatta dal signor Ginori e poi comprata col feudo da S.M. l'imperatore; la facciata grande che guarda verso il mare con due torrioni e il palazzo ed ha due file di camere, almeno 40, con più piani ne' torrioni: le stanze sono molto comode e vi è un bel salotto sotto vi è una buona cappella e dei magazzini superbi e vasti per i grani, con volta sotto e sopra come quei di Livorno, le stanze sono buone, mode ed hanno tutte i cammini di maiolica della Doccia; le tre altre facciate del quadrato contengono abitazioni di contadini e livellari della tenuta e qualche pescatore colle stalle per i bestiami, etc. Il signor Ginori vi voleva allevare una colonia di forestieri: ve ne sono ancora alcuni ma pochi; hanno il medico cerusico e un curato e una fonte d'acqua buona che si distribuisce a misure agli abitanti. Una casa de' torrioni nel cantone serve di sopra per torre di difesa del litorale. vi sono dei cannoni e degli invalidi ... A Cecina si è visto che la torre è bisognosa per il castellano, soldati, medico e altri quartieri che sono necessari dogana, etc., sono rimasti separati dalla vendita del palazzo e san ben tenuti formando un'ala da sé (1787) (P. Leopoldo). La torre fu inglobata nel vasto edificio costituente la Villa Fattoria, il cosiddetto Palazzo Ginori a Marina di Cecina (oggi caserma), elevato proprio sulla riva del mare nel 1740 ad opera di Giovanni Del Fantasia, architetto tardo-barocco assai attivo a Livorno; su commissione del Senatore Carlo Ginori, che acquisì l'intera tenuta di Cecina dal Governo Granducale per 60.440 scudi. Da allora la torre, come tale, non venne più menzionata (per questo non figura nell'atlante del Warren), ma la funzione di vigilanza vi rimase a lungo con la classificazione di scalo con Forte e Dogana di terza classe. Attualmente è adibita a caserma. Ogni anno vi si svolge la B.E.T.A.: Borsa Europea del Turismo Associato



la torre in cartoline d'epoca



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: CASETTA DEI CAVALLEGGERI

toponimo storico: CASETTA DI CAPOCAVALLO

Localizzazione:

Comune di: Cecina

Località: Mazzanta

Individuazione catastale:

foglio: 15

mappale: 5

Stato di conservazione: buona (trasformata)

Proprietà: privata

Utilizzo: residenziale



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 12

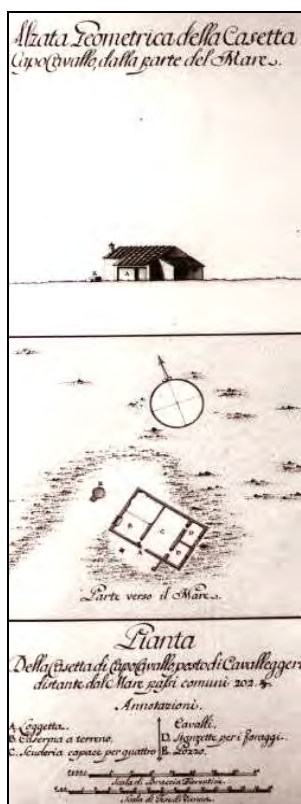
Note storiche:

Secondo il Manetti, questa casetta dovrebbe essere stata trasformata in residenza: effettivamente nella carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, sezione n° 294060, in loc. Mazzanta, sulla Via dei Cavalleggeri; ad un edificio è assegnato il toponimo di «Casetta dei Cavalleggeri». Il Warren ne riporta la planimetria nel suo atlante: un modesto edificio a pianta rettangolare con loggetta davanti. All'interno, quattro stanzette di cui le due più grandi destinate, una a caserma, e l'altra a scuderia «capace per quattro cavalli». Mentre le due minori funzionavano da ricovero «per i foraggi».

Nel 1765, relativamente alle casette di Capocavallo, Bibbona, Castagneto e Campiglia, fu formulata una richiesta per una loro «riedificazione», perché poste relativamente vicini al mare e in luogo totalmente insalubre. Il Fazzi, nella sua relazione, ne riporta la distanza:

...quattro casette situate tra i cotoni d'arena (dune di rena) sopra piano alquanto superiore a quello del lido del mare...: Casetta di Capocavallo: pertiche 53 (mt. 154,66).

Nel 1787, il Granduca Pietro Leopoldo, nel corso di una delle sue ricognizioni nelle Maremme (aprile-maggio), passò lungo il litorale livornese e quindi visitò tutte le casette dei cavalleggeri esistenti. Ancora a proposito di quella di Capocavallo, il Granduca annota: *Tra questa torre (Vada)la Cecina (vi è) quella di Capo Cavallo, tutte in buon grado ed in quest'ultima si rifà ora la cisterna.*



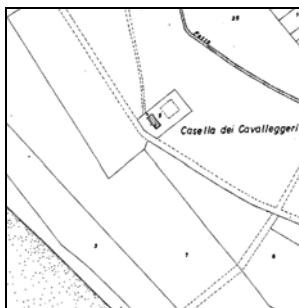
Atlante Warren



Punta Capocavallo



inquadramento storico su catasto storico



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: n.r

toponimo storico: **FORTE DEI CAVALLEGGERI**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Terrazza Mascagni

Individuazione catastale:

foglio: 39

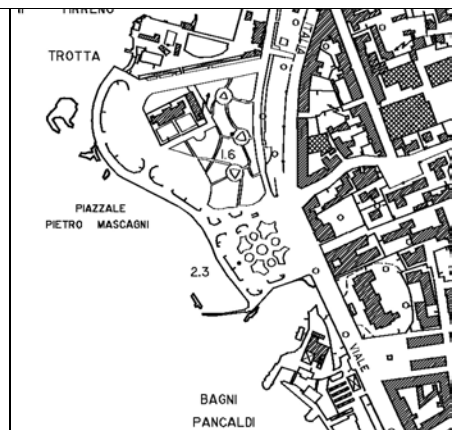
mappale: n.r.

epoca di costruzione: XVIII (?) secolo

Stato di conservazione: distrutto

Proprietà: -----

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 13



Atlante Warren



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



L'area di resede del Forte (1940 c.a.)

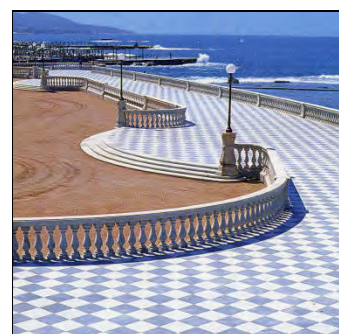
Note storiche:

Il ridotto dei Cavalleggeri era un posto armato composto di una torre e da un complesso edilizio articolato in vari locali su due piani. L'area occupata, aveva dimensioni di 30x60 m con sviluppo longitudinale ortogonale al mare. Il perimetro era costituito da una spessa muratura, con addossato all'interno sui lati est ed ovest dei corpi di fabbrica destinati ad accogliere le milizie ed i locali di servizio. La torre era posta all'estremo ovest ed era costituita da tre piani in elevato. La cinta era rinforzata sui restanti lati da speroni somiglianti a bastioni. Nel castello era alloggiato un distaccamento di cavalleria che serviva "per sicurezza della costa marittima contro i trasgressori della sanità e i contrabbandieri per vigilare alla sicurezza della piazza, e inseguire i disertori del presidio e del bagno".

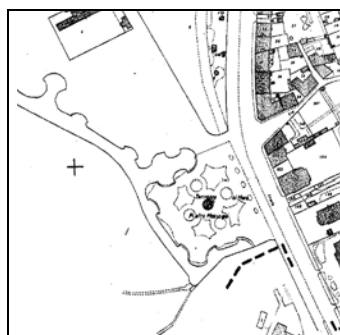
La costruzione di tale complesso, può essere messa in relazione con la presenza di vari Lazzaretti ed all'aumento dei traffici mercantili nel porto di Livorno, ai quali corrispondeva un aumento delle persone e delle merci da mettere in quarantena. Nella mappa del catasto del 1823 il complesso è rappresentato planimetricamente in modo immutato rispetto al Warren.



foto aerea dell'area



L'area di resede del Forte oggi
(Terrazza Mascagni)



ubicazione catastale

toponimo odierno: FORTE DI ANTIGNANO
toponimo storico: CASTELLO DI LANTIGNANO

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Antignano, c/o Via della Scuola Comunale

Individuazione catastale:

foglio: 70

mappale: 70<>90

epoca di costruzione: XVI secolo

Stato di conservazione: buono (totalmente ristrutturato)

Proprietà: Varie

Utilizzo: Vario



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
14**



Atlante Warren

Note storiche:

E' uno dei posti armati più consistenti della costa toscana; si tratta di una delle maggiori realizzazioni costiere rinascimentali nate isolate da contesti urbani.

Il forte, sorto intorno alla metà del XVI secolo per volontà del Granduca Cosimo I de' Medici, come testimonia una targa all'esterno dell'ingresso, è costituito da un recinto quadrato bastionato agli angoli. All'interno delle mura vi era una serie di edifici fra cui la "cisterna pubblica" dell'acqua, la chiesa e un certo numero di "abitazioni per li paesani". Il duplice ruolo di forte e cittadella continuerà fino al XIX secolo, quando, una volta venuto meno l'interesse difensivo, prese il sopravvento l'uso abitativo che portò all'insediamento di un albergo. Nel corso del XX° secolo, allo scopo di permettere il passaggio del mezzo pubblico, fu demolito il bastione di sud-est. Oggi, l'uso è quasi esclusivamente residenziale



veduta aerea dell'area



Inquadramento storico su Catasto
Leopoldino



catasto attuale

toponimo odierno- FORTEZZA VECCHIA
toponimo storico: **FORTEZZA VECCHIA**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Porto di Livorno

Individuazione catastale:

foglio: 16

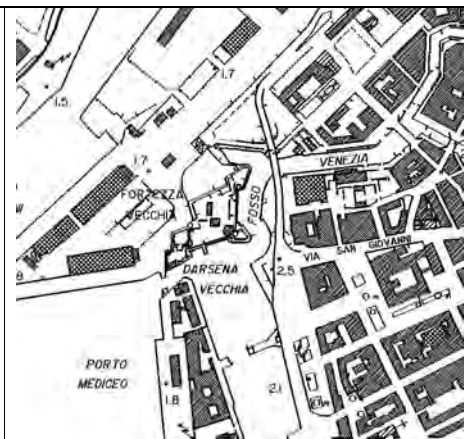
mappale: 6, 7, 8, 9

epoca di costruzione: sec. XIV- XVI

Stato di conservazione: distrutta

Proprietà: Bene demaniale

Utilizzo: manifestazioni culturali



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 15



La fortezza in cartoline d'epoca

Note storiche:

Imponente fortezza di assetto pentagonale, interamente cinta dai fossi ad eccezione della parte di ponente recentemente interrata. I suoi spalti in laterizio (dominano il porto mediceo estendendosi per un perimetro di mezzo km. La cittadella comprende al suo interno una torre medievale (X-XI sec.), il Mastio di Matilde dalla caratteristica forma cilindrica, la precedente piccola fortezza quadrata detta "Quadratura dei Pisani" (fine XIV secolo). La fortezza è costituita da tre bastioni.

I bastioni di fronte alla città furono rialzati e strutturati con cannoniere ad arco e fenditure per le bocche da fuoco, ad opera dei soldati francesi durante l'invasione napoleonica nel 1796. Sopra il bastione "La Canaviglia" si erge un palazzotto costruito nel 1580 per volontà di Francesco I de' Medici. Nella piattaforma centrale si incontrano la chiesetta di San Francesco (metà XVI secolo) e una cappella ad essa adiacente (fine XVII sec.). La Fortezza fu gravemente danneggiata dai bombardamenti del 1943 ed è tuttora in restauro.

La Fortezza fu voluta dal governo fiorentino che, acquistata nel 1481 Livorno da Genova, non potendo impedire l'interramento del porto pisano, incentrò la propria attenzione sul porto e le fortificazioni livornesi.

Il progettista fu Antonio da San Gallo il Vecchio. La direzione dei lavori fu affidata all'ingegnere Nicolao da Pietrasanta

I lavori furono avviati nel 1519 e intorno al 1526 furono sospesi per ragioni politiche finanziarie e igienico sanitarie (si verificò un'epidemia di peste) fino al 1530; la Fortezza fu ultimata nel 1534.



Inquadramento storico su
Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area



La fortezza, oggi

toponimo odierno: Castello del Boccale
toponimo storico: **TORRE DEL BOCCALE**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Miramare

Individuazione catastale:

foglio: 85

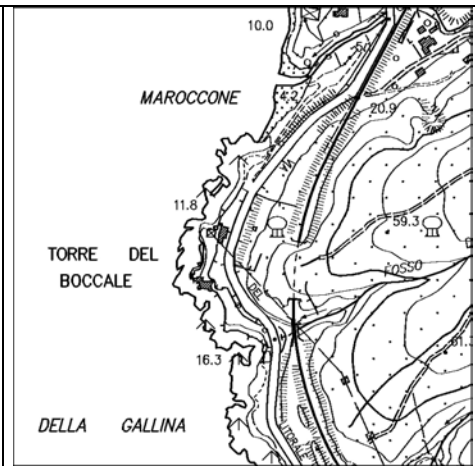
mappale: 11

epoca di costruzione: XVI secolo

Stato di conservazione: buono

Proprietà: Privata

Utilizzo: Residenza



Inquadramento attuale su C.R.T

Scheda 16



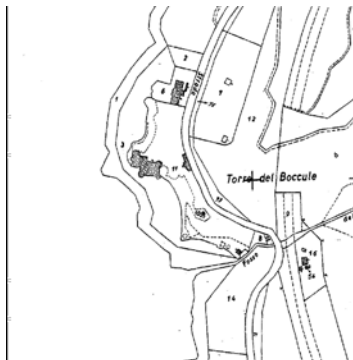
cartolina inizio '900



foto attuale



Inquadramento storico
su catasto leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

Note storiche:

Di origine pisana, fino alla metà del '700 conservava ancora il suo aspetto medioevale con copertura a tetto a padiglione, senza il coronamento a terrazza sporgente su archetti. Anche la Torre del Boccale, come altre torri del litorale toscano, fu sottoposta ad opere di ristrutturazione durante il governo di Cosimo I (1537-1574) come attesterebbe la targa in marmo, posta sulla parete est, che porta la scritta "*Cosmus Med: Florentie et Senar: Dusc.II*".

Alla seconda metà dell'Ottocento secondo un tipico comportamento progettuale ottocentesco in stile neo-medioevale, gli è stato costruito a ridosso un edificio a più piani.

Nella rilevazione del Warren la Torre è presentata con un disegno della pianta e di un alzato prospettico. La pianta è quadrata con lato di m. 5,72, misurato al primo piano sopra il cordone dove è l'ingresso, al quale si arriva con una scala esterna addossata alla parete sud-est e composta da una prima parte di pochi gradini in muratura poggiata a terra, e una seconda parte più lunga in legno, da potersi ritirare all'evenienza. L'interno il primo piano è composto da un vano unico con un'apertura per ciascun lato, con spessore della muratura di circa cm 76. I due piani superiori non sono precisati, talvolta in queste antiche torri erano conformati a soppalco in legno collegati da scale pure in legno.

Anche l'alzato, che si eleva per 13 metri da terra segna la tipologia di queste torri: una parte basamentale, con pareti inclinate a scarpa, che qui misurano in altezza m. 4,85, la restante parte superiore, a pareti verticali, è in questi disegni coperta da un tetto a padiglione.

All'interno si conserva solo la stanza al primo piano, mentre non resta traccia dei solai che delimitavano gli altri due livelli. Al tempo della rilevazione del Warren la torre era già disarmata.

toponimo odierno: -----

toponimo storico: **TORRE DEL MARROCCONE**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Marocccone

Individuazione catastale:

foglio: 84

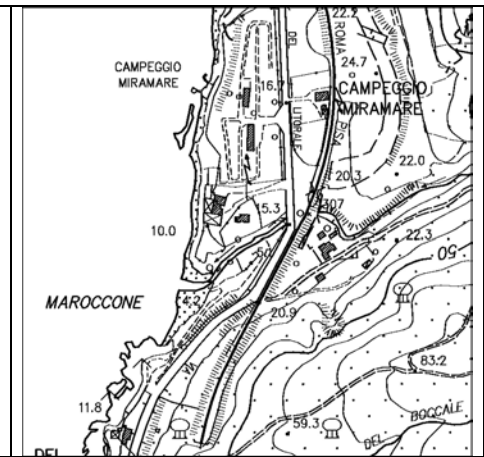
mappale: 49 ?

epoca di costruzione: -----

Stato di conservazione: distrutta

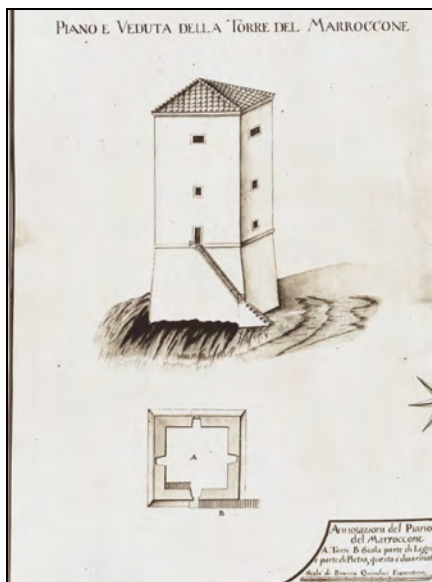
Proprietà:

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T

Scheda 17



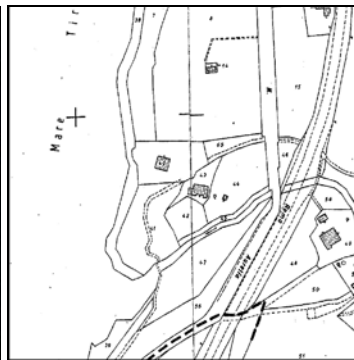
Atlante Warren

Note storiche:

La torre del Marocccone, detta anche *del diavolo*, senza dubbio a cagione di qualche favola inventata a questo proposito. è così stretta che non si può tenervi dall'artiglieria, di modo che non si può diffenderla che con delle spingarde o fucili. Li segnali possono darsi col mezzo de' mortaletti, comunque essendo la torre vicina a quella de' Mataccifli, e poco considerabile, è stata disarmata ed abbandonata durante il regno della casa de' Medici. La torre non è più esistente. Il Warren ha lasciato un disegno, costituito da una pianta ed una vista assonometrica, secondo cui la torre si eleva per almeno tre piani fuori terra ed ha una pianta quadrata di dimensioni di circa 6m per lato (misurata direttamente dalla rappresentazione grafica). L'ingresso avveniva dal piano primo mediante l'uso di una scala adiacente alla muratura.



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino

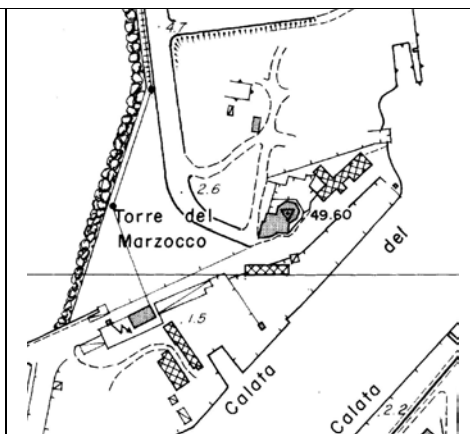


ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: Torre del Marzocco
toponimo storico: FANALE
Localizzazione:
Comune di: Livorno
Località: Porto Industriale, via del Marzocco
Individuazione catastale:
 foglio: 14
 mappale: 1, 2, 3, 4
epoca di costruzione: 1423 - 1460
Stato di conservazione: buono
Proprietà: Demaniale
Utilizzo: chiusa al pubblico



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 18

Note storiche:

Attribuita a Lorenzo Ghiberti., il Marzocco, imponente torre ottagonale (altezza mt. 54) rivestita di marmo venato bianco con base a tronco di piramide, fu fatta costruire dalla Repubblica fiorentina più per sfoggio di grandezza nei confronti degli acerrimi nemici genovesi (si deve ricordare che Genova detenne il potere a Livorno dal 1407 al 1421 e costrinse Firenze, negli accordi di un trattato di pace, ad atterrare le fortificazioni della Bastia in prossimità di Livorno), che non con intenti di difesa del porto, ormai pressoché interrato. La torre, ebbe un impiego militare tanto che, nel 1535, il duca Alessandro dei Medici ordinò, a suo completamento, la costruzione del Fortilizio che tuttora la comprende al suo interno. L'edificio si richiama alla torre dei venti di Andronikos nell'Agorà di Atene e prese il suo nome dal leone rampante in rame (il Marzocco) che costituiva uno degli stemmi della Repubblica fiorentina che si



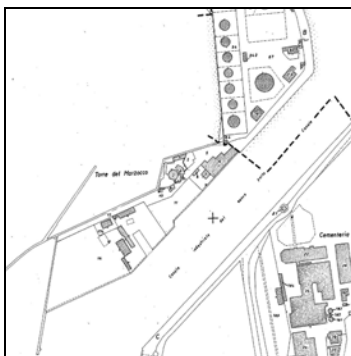
La torre in una cartolina d'epoca (anno 1910)

trovava come banderuola sulla sommità, prima di essere abbattuto da un fulmine (1737).

All'interno consta di sette piani e di una ingegnosa cisterna di raccoglimento pluviale al piano terreno in cui l'acqua, sospinta dai venti sulle pareti della torre, veniva incanalata da un cordone marmoreo cavo. La torre è circondata da una fortificazione in mattoncini rossi a forma di losanga aggiunta postuma che, per struttura e caratteristiche, richiama fortemente la Fortezza Vecchia tanto da essere attribuita a Giovanni da San Gallo. Il fortilizio era provvisto di magazzini per rifornimenti e di locali per i corpi di guardia ed i soldati. La torre del Fanale venne distrutta durante l'ultima guerra, e poi ricostruita nelle stesse forme nel 1955.



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno-----

toponimo storico: **TORRE DEL MULINACCIO**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: sud del Porto di Livorno

Individuazione catastale:

foglio: 26

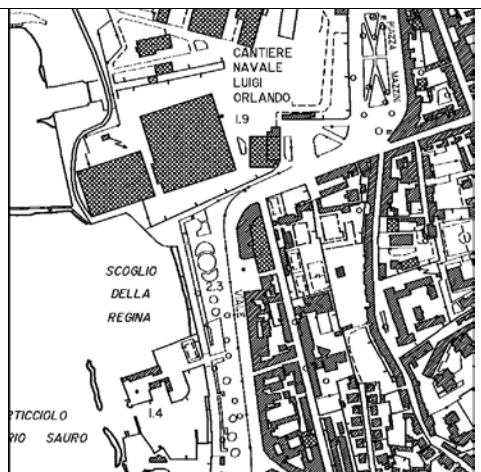
mappale: n.r.

epoca di costruzione: -----

Stato di conservazione: distrutta

Proprietà: -----

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 19

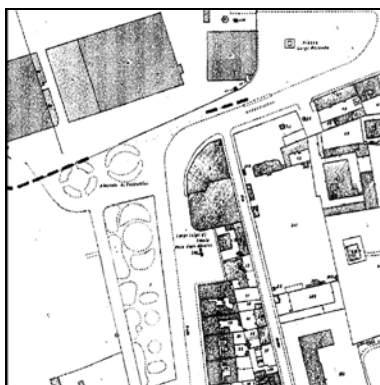
Note storiche:

Nell'elenco dei posti armati della costa redatta dal Repetti, è menzionata come ridotto quindi doveva essere un elemento di secondaria importanza; tanto che durante l'operazione di rilievo condotta dal Warren nel 1739-49, non fu neanche menzionata. Di essa non sono state trovati disegni particolareggiati se non planimetrie generali allegate e alle relazioni nelle quali è indicata come Torre del Mulinaccio. La sua localizzazione può essere designata dalla mappa del catasto storico Leopoldino del 1824, a circa 30-45 metri dalle mura del Lazzeretto di S. Rocco.

Planimetricamente era costituita da un corpo centrale di forma quadrata, di lato di circa mt.8,00, ed un'appendice semicircolare sporgente sul lato verso terra.



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale

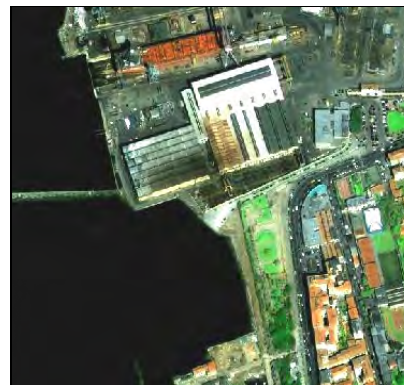


foto aerea dell'area

toponimo odierno: Castello del Romito
toponimo storico: **TORRE DI SAN SALVADORE**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Romito

Individuazione catastale:

foglio:88

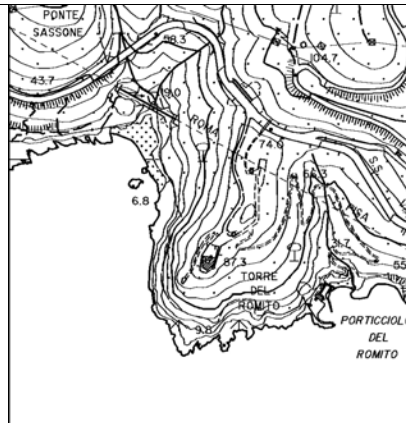
mappale: 17

epoca di costruzione: XVI secolo

Stato di conservazione: buono

Proprietà: Privata

Utilizzo: Residenziale



veduta odierna dell'area

Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 20

Note storiche:

E' una delle torri più importanti del litorale livornese per la posizione strategica e la conformazione planimetrica.

Ha una pianta poligonale con una superficie di circa 400 mq.



Dalla documentazione grafica del Warren è facilmente riconoscibile, al centro, la base dell'antica torre con impianto quadrato a spessa muratura.

In epoca rinascimentale furono edificati una serie di locali, alti un solo piano, destinati a vari scopi.

Quelli del settore verso terra erano quasi tutti ad uso del castellano; i soldati alloggiavano nei piani alti della vecchia torre; dalla pianta dello Warren non è precisato ove fosse situata la polveriera ("barbera"). Nella parete verso l'esterno vi era la porta d'ingresso con ai lati feritoie per la difesa della rampa d'accesso. Verso il mare vi era un grande spazio con pianta a forma di bastione che costituiva la "batteria" ove appostare i cannoni. Anche la creazione di questo spazio è opera rinascimentale, in quanto con l'introduzione della grossa artiglieria, la preesistente torre non era idonea ad una difesa in armonia con i nuovi tempi.

Alla fine dell'800, venuto meno l'antico ruolo di vigilanza militare, fu ristrutturata e destinata a residenza privata.

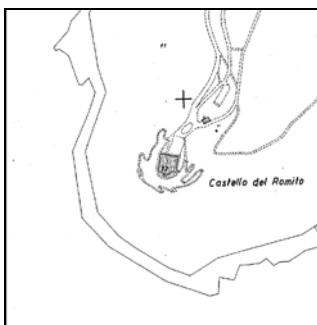
Dapprima "il castello" divenne proprietà dei Peruzzi e poi nel 1895 dell'allora Ministro delle Finanze e degli Esteri Sidney Sonnino, che è sepolto in una delle grotte naturali che circondano la mura.



pianta e veduta assonometrica della torre suoi annessi (1749) Atlante Warren



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno Torre della Meloria

toponimo storico: **TORRE DELLA MELORIA**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: secche della Meloria, a circa 6 km a ponente del porto

Individuazione catastale: -----

foglio: n.r

mappale: n.r

epoca di costruzione: origine sec. XIII, ricostruita anno 1709

Stato di conservazione: buono

Proprietà: demaniale

Utilizzo: inutilizzata



Scheda 21

Note storiche:

Torre eretta dalla Repubblica Pisana, su uno scoglio delle secche che si estendono ad ovest di Livorno; ed è costituita da quattro pilastri di macigno che sostengono degli archi ogivali che permettono il libero corso delle acque.

Un'iscrizione ricorda la celebre battaglia della Meloria di cui la torre fu testimone, ed un'altra avverte del pericolo degli scogli. Il 6 agosto 1284 oltre 100 galere pisane, comandate dal podestà veneziano Alberto Morosini, affrontarono nelle acque della Meloria, per il dominio del Tirreno, le 88 navi della flotta genovese capeggiate da Uberto Doria e riportarono una sconfitta che segnò l'inizio della decadenza della potenza marinara pisana.

I Genovesi, in seguito alla battaglia, distrussero la torre pisana che qui sorgeva, sostituita in seguito dal Fanale dei Pisani, costruito più vicino alla città.

Ferdinando I nel 1598 ordinò l'erezione di una nuova torre che segnalasse ai naviganti le pericolose secche della Meloria, causa del naufragio di molti bastimenti. I danni provocati col tempo dall'erosione dei marosi convinsero, nel 1709, Cosimo III all'erezione della torre attuale.



La torre oggi

toponimo odierno: -----

toponimo storico: **TORRE DI LANTIGNANO**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Antignano,

Individuazione catastale:

foglio: 70

mappale: n.r.

epoca di costruzione:

Stato di conservazione: distrutta

Proprietà: -----

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
22**

Note storiche:

Superato il rio Ardenza, la strada raggiungeva la Torre di Antignano Di questo edificio, che risultava ubicato in prossimità della foce del Fosso Banditella non resta traccia, esso compare su alcuni disegni relativi al Forte di Antignano (vedi disegno sotto).

Nella carta "Comunità di Livorno, sez. K, Antignano e Montenero" del Catasto Leopoldino del 1832 la torre non è rappresentata, ed anche nell'Atlante Warren del 1748 non viene menzionata. Attualmente l'area dove era ubicata è occupata da una serie di villette.



catasto attuale



veduta aerea dell'area

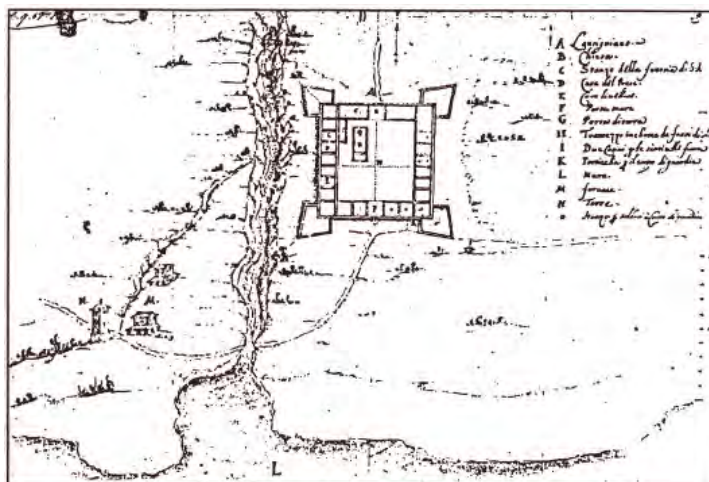


FIG.18 - Riproduzione della pianta del Castello di Antignano dove compare anche la Torre - A.S.F. Regie Fabbriche 303

toponimo odierno-----

toponimo storico: **TORRE DI ARDENZA**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: sud del Porto di Livorno

Individuazione catastale:

foglio: 26

mappale: n.r.

epoca di costruzione: -----

Stato di conservazione: distrutta

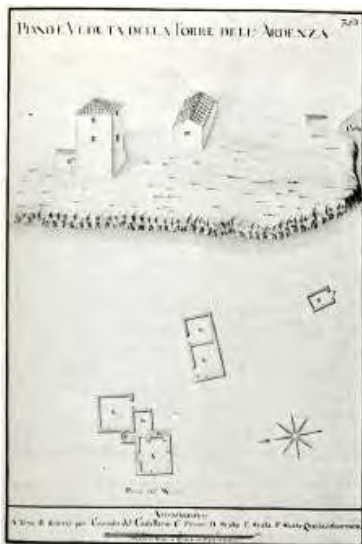
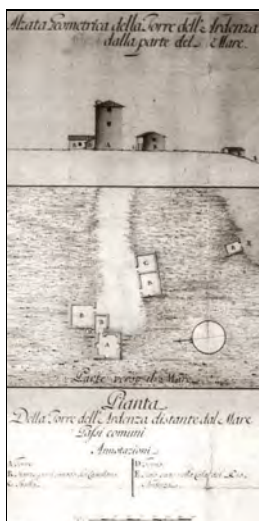
Proprietà: -----

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
23**



atlante Warren

Note storiche:

La torre si collocava in riva al mare sulla sponda nord del Rio Ardenza, di questa oggi non resta alcuna traccia poiché è stata demolita nel dopoguerra a causa dei danni seguenti agli eventi bellici del 1944.

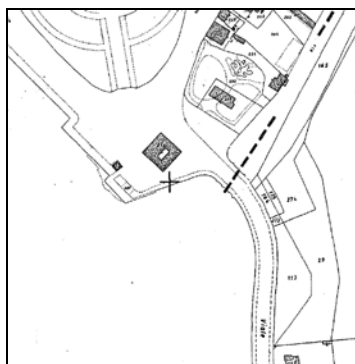
Dai disegni contenuti nel testo di O. Warren risultava essere a base quadrata con parte basamentale a scarpa. Le dimensioni del lato sembrano, approssimativamente, di 6 x.10 m con pareti di spessore di 76 cm ed un'altezza totale da terra di circa 17m. Era coperta con un tetto a padiglione munito di abbaino. L'accesso avveniva al piano primo attraverso una scala esterna addossata alla torre dalla parte verso terra. Il complesso edilizio era costituito dall'abitazione del castellano e dal forno.

Il confronto tra diverse rappresentazioni grafiche della torre, evidenzia lo sviluppo dimensionale che gli annessi hanno avuto nel tempo per maggiore comodo del castellano.

La postazione fu successivamente provata degli armamenti e rimase solo un punto di avvistamento e segnalazione



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: Torre di Calafuria
toponimo storico: **TORRE DI CALAFURIA**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Calafuria

Individuazione catastale:

foglio: 85

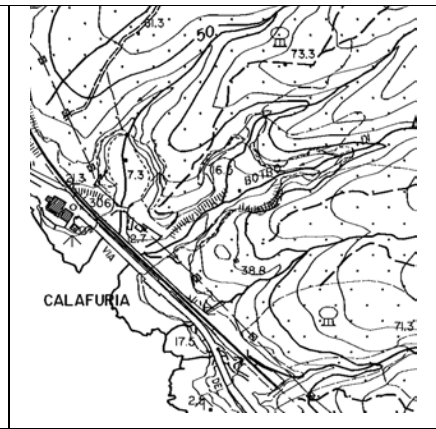
mappale: 19

epoca di costruzione: XVI secolo

Stato di conservazione: buono

Proprietà: Privata

Utilizzo: residenziale



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
24**



Atlante Warren: pianta e veduta assonometrica della torre e suoi annessi (1749)



la torre in una cartolina inizio sec. XX



Note storiche:

La torre di Calafuria, è di probabile origine Pisana, come testimonia un altro suo toponimo "dei Mantaccini" (nome di un quartiere pisano) e come si evidenzia in un documento del 1245. Posta sopra una roccia al limitare della scogliera, la Torre dei Mantaccini aveva il compito di sorvegliare il tratto di mare verso sud. La sua forma e le sue dimensioni richiamano la tipologia medioevale; un disegno redatto verso la fine del sec. XVI (A.S.F. Miscellanea Medicea, E 83, c.196) sembra risalire al periodo di Cosimo I (1537-1574) quando la torre venne ristrutturata, come ci testimonia la lapide di marmo posta sulla facciata lato monte che reca la scritta «*Cosmus Med: Florentie et Senar: Dux Il*». A pianta quadrata (m 7,70 di lato) la torre è alta al tetto circa m 18,70, con una scarpa di base alta circa m 8, gli angoli delle pareti verticali sono realizzati in pietra calcarea di pezzatura irregolare e blocchi squadrati a vista sugli angoli. La parte bassa è costituita da una robusta struttura murata e contiene una cisterna di acqua piovana, l'ingresso è al primo piano al quale si accedeva tramite una scala in muratura posta ortogonalmente alla parete a monte. In origine la scala era distaccata dalla torre e veniva collegata tramite una semplice passerella che all'occorrenza veniva ritirata (ponte levatoio). In alto si trova un ballatoio che gira sui quattro lati e sporge su archetti sorretti da mensole monolitiche di calcare. I due piani interni, più l'attico, sono composti ciascuno da un unico vano, i primi erano entrambi adibiti ad alloggio per la guarnigione, mentre l'attico era destinato alla vigilanza ed alla batteria.

Il Warren riporta i disegni della torre nel periodo 1739-49, dove si rinviene un aspetto molto diverso dall'attuale; in prossimità del piede della scarpa, infatti vi era distaccato un basso edificio ad un solo piano destinato ad alloggio del castellano. Esso era composto di quattro stanze ed alcuni annessi fra cui un forno. Poco distante vi era una piccola cappella. Nella mappa del catasto del 1824, oltre alla torre, al quartiere ed alla cappella, è presente anche un quarto edificio posto fra la torre e quest'ultima, più due piccoli edifici, o capanne, a monte della strada. Nei documenti fotografici di fine Ottocento si riscontra una situazione nella quale i tre fabbricati in prossimità della torre sembrano corrispondere alla rappresentazione catastale del 1824 (Manetti, 1991). Gli edifici furono demoliti per l'ampliamento dell'Aurelia.

Cessato il suo ruolo militare essa ha assunto varie funzioni sino ad essere utilizzata come sede di studio artistico.

foto odierna della torre



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: TORRE DI CAMPO AL LUPO

toponimo storico: -----

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: tra piazza delle Carrozze e la torre di Villa Conti

Individuazione catastale:

foglio:

mappale:

epoca di costruzione: -----

Stato di conservazione: distrutta

Proprietà:

Utilizzo: -----



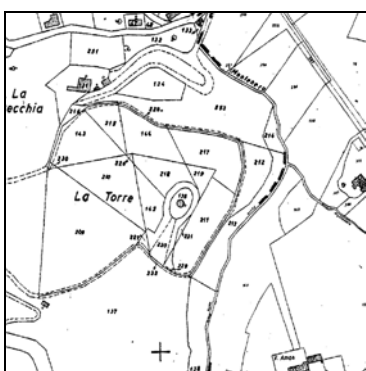
Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
25**

Note storiche:

In posizione intermedia tra la piazza delle Carrozze e la torre della Villa Conti, si trova la Torre di Campo al Lupo della quale attualmente restano solo alcune pietre della fondazione costituite da macigni con sagoma curvilinea. Essa è andata persa con il trascorrere del tempo e negli ultimi anni ha subito l'ultimo definitivo intervento demolitore con lo smantellamento delle residue tracce di fondazione.

La struttura doveva essere simile a quella della torre di Villa Conti. La torre era localizzata sul lieve crinale al piede delle pendici lungo la via di Montenero, in posizione tale da mettere in comunicazione la torre della Villa Conti con quella di piazza delle Carrozze.



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: -----

toponimo storico: **TORRE VECCHIA**

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: Isola di Gorgona

Individuazione catastale:

foglio:91

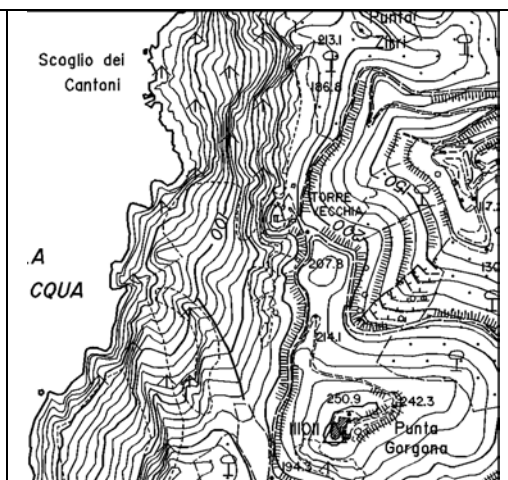
mappale: 6

epoca di costruzione: XIII secolo

Stato di conservazione: rudere

Proprietà: -----

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 27

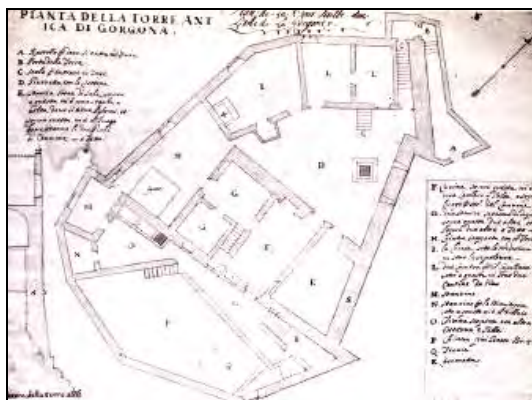
Note storiche:

Entrando nel porticciolo, in cima al versante, guardando verso Ovest, sull'orlo della strapiombante scogliera della Costa dei Cantoni, costruita con la stessa roccia grigia e scistosa su cui sorge, si mostrano i resti, ancora imponenti, della diroccata *Torre Vecchia* che venne fatta costruire dai Pisani nel tredicesimo secolo; e che a metà dell'Ottocento fu utilizzata anche come prigione.

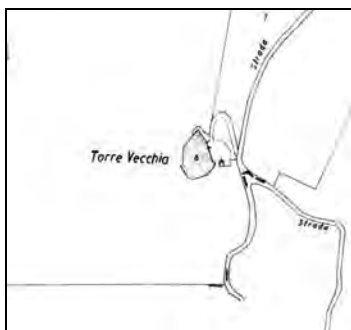
Di forma irregolare e "spontanea", secondo le dimensioni e la forma del picco su cui si erge, la fortificazione ha costituito un valido rifugio agli attacchi dei pirati, ed un punto di osservazione e controllo per vasti tratti di mare.



La torre, oggi



planimetria della Torre Antica (sec.XVIII-XIX)



ubicazione catastale

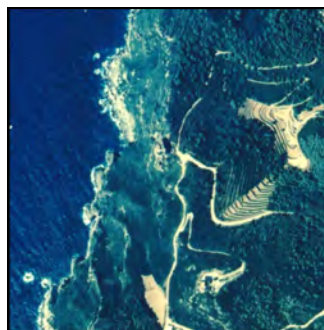


Foto aerea dell'area

toponimo odierno: TORRE DELLA VILLA CONTI

toponimo storico: -----

Localizzazione:

Comune di: Livorno

Località: via Aurelia - Ardenza

Individuazione catastale:

foglio:

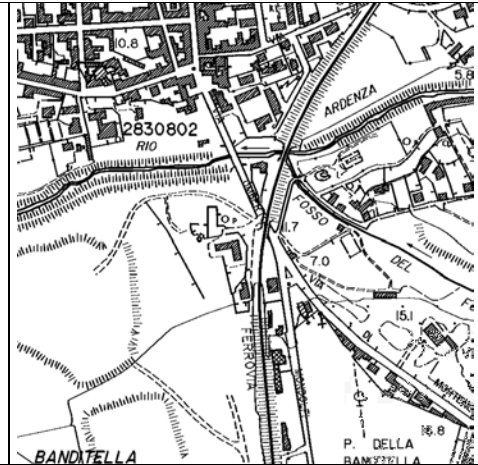
mappale:

epoca di costruzione: -----

Stato di conservazione: mediocre

Proprietà:

Utilizzo: disuso



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
28**

Note storiche:

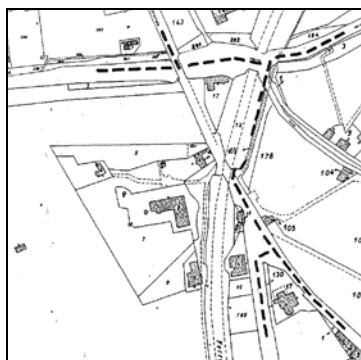
La villa è localizzata in prossimità dell'attuale Via Aurelia dove essa si dirama nei due tracciati che interessano il colle di Montenero ed il lungomare, che passando dall'abitato di Antignano, giunge sino al Romito e da qui sino a Vada.

La torre ha forma circolare con un diametro di 6.00 m ed un'altezza di circa 9.00 m a livello del piano dell'estradosso dei beccatelli, che sostengono quello che in origine era il ballatoio di ronda. Le pareti hanno lo spessore costante di circa 70 cm. Il collegamento interno è garantito da una scala perimetrale ad andamento curvilineo parallelo alla muratura esterna. Il vano inferiore è voltato mentre di quello superiore non sono rimaste tracce.

La muratura è in pietra con inclusioni di laterizi nelle zone dove sono stati svolti interventi di ristrutturazione nel periodo mediceo o successivo. La porta e la finestra sono riquadrate con elementi monolitici in pietra golfolina.



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: Torre del Porto
toponimo storico: **TORRE DEGLI APPIANI**

Localizzazione:

Comune di: Marciana Marina

Località: porto di Marciana Marina

Individuazione catastale:

foglio: 2

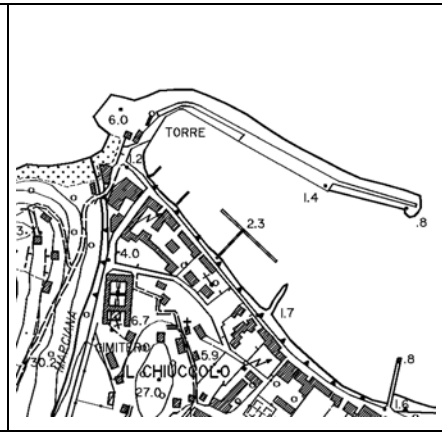
mappale: 40

epoca di costruzione: sec. XII ?

Stato di conservazione: buono

Proprietà: privata

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
29



la torre su cartoline d'epoca



La torre oggi



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale

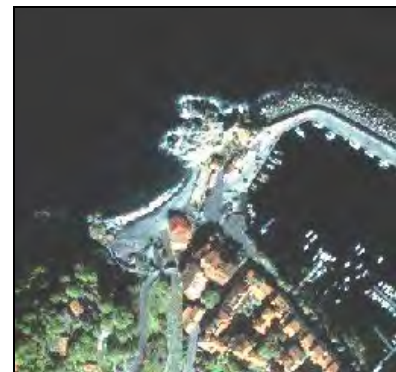
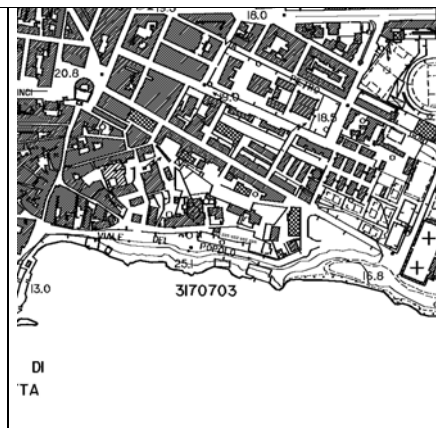


foto aerea dell'area

Note storiche:

di origine incerta, ma essendo Marciana Marina Alla fine del XII secolo, sottoposta alla dominazione pisana fa pensare che questa sia di origine pisana, anche se per la sua configurazione, fa ritenere che fosse edificata in epoca medicea.. Nella battaglia della Meloria, avvenuta nel 1284, i Pisani subirono una grave sconfitta e persero, oltre ai propri possedimenti, anche la loro autonomia. Nello stesso periodo gli Appiano, signori di Piombino presero possesso di Marciana Marina. Fu per molti anni residenza dello scrittore marinese Raffaello Brignetti. La torre non è visitabile all'interno, in quanto proprietà privata.

toponimo odierno: Forte di Piombino
 toponimo storico: **FORTE DI PIOMBINO**
 Localizzazione:
 Comune di: Piombino
 Località: Piombino
 Individuazione catastale:
 foglio: 47
 mappale: 3
 Stato di conservazione:
 Proprietà:
 Utilizzo:



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
30



Panoramica



Progetto di epoca francese (Principe)

Note storiche:

Il nucleo storico di Piombino, un tempo racchiuso entro la cinta urbana difensiva della quale sono conservati alcuni tratti, si stende allungandosi lungo la fascia costiera meridionale. La cinta consolidatasi nel XV sec. era sottolineata da quattro poli: la primitiva Cittadella posta all'estremità ovest; la Fortezza all'estremità est; il Rivellino costituente l'antico principale accesso urbano posto a metà della cinta verso terra; dalla parte opposta lo stretto sperone roccioso che si prolunga in mare, collegato al Rivellino dalla principale arteria che attraversa la città.

La fortezza, col suo classico schema cinquecentesco quadrangolare arricchito da bastioni ai suoi angoli, prolungò in quella zona la cerchia urbana potenziandola ed inglobando il preesistente castello. Castello e fortezza hanno costituito nei secoli il principale polo difensivo e la sede della piazzaforte militare, ed in quanto tale fu sede del circondario militare dal quale dipendevano le varie torri costiere della fascia litoranea di pertinenza Piombinese.

Il castello costituì probabilmente l'elemento di avvistamento costiero in Piombino, delegando a svolgere quel ruolo su un determinato tratto litoraneo. Al pari di ogni torre costiera avrebbe costituito un anello di congiunzione della lunga catena di torri del litorale toscano, con la particolarità di essere anche un caposaldo di zona cui si riferivano le torri piombinesi. Quali fossero queste torri e come svolgessero il ruolo di avvistamento e lo scambio fra loro delle segnalazioni di avvistati pericoli, richiama l'esame dei confini dell'antico stato, la morfologia territoriale e la relativa posizione delle varie torri. (Manetti)



il forte oggi



Inquadramento storico su
Catasto Leopoldino

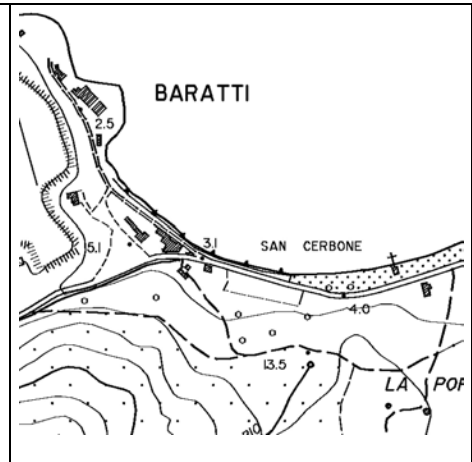


foto aerea dell'area



ubicazione catastale

toponimo odierno: Torre di Porto Baratti
 toponimo storico: **TORRE DI PORTO BARATTI**
 Localizzazione:
 Comune di: Piombino
 Località: Golfo di Baratti
 Individuazione catastale:
 foglio: 9
 mappale: ?
 epoca di costruzione: XV secolo
 Stato di conservazione: buona
 Proprietà:
 Utilizzo:



Inquadramento attuale su C.R.T

Scheda 31



Note storiche:

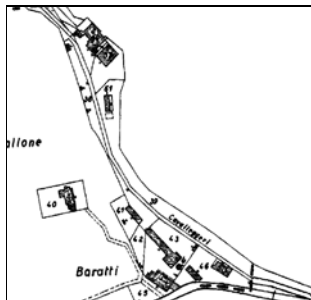
La torre di Porto Baratti è situata all'estremità sud-ovest del Golfo omonimo, quasi a contatto col mare, alla base occidentale del poggio sul quale si trova Populonia.

La torre conserva ancora i muri maestri e la copertura a terrazza; ai suoi lati, lungo la riva sono state addossate altre costruzioni che gli hanno tolto ogni attrattiva, relegandola al ruolo di sostegno di altre strutture e lasciando interamente libera solo la sua parete verso il mare e la sua parte alta. La sua edificazione può essere riferita al sec. XV. Si innalza con un basamento a pareti scarpate fino ad un marcapiano posto a circa un terzo dell'altezza totale. Tutte le pareti esterne visibili presentano pochissime finestre; alcune ne sono addirittura prive del tutto, segno evidente che almeno la parte alta non dovrebbe aver subito molte trasformazioni.

Nella mappa del catasto storico del 1821, si rileva una configurazione planimetrica diversa dall'attuale. All'epoca esisteva solo la torre ed un più piccolo edificio aderente ad essa, sul fianco sinistro guardando dal mare, e sempre da questa parte una piccola dipendenza distaccata a circa venti metri dalla Torre. Per quanto riguarda l'alzato, si può tentare un raffronto con altre torri della stessa tipologia notando che di solito finivano in alto con una loggia coperta a tetto destinata alla batteria. Al piede, era di solito presente una scala esterna che da terra conduceva al primo piano ove era posto l'unico accesso all'interno della Torre.



Inquadramento storico su
Catasto Leopoldino



ubicazione catastale

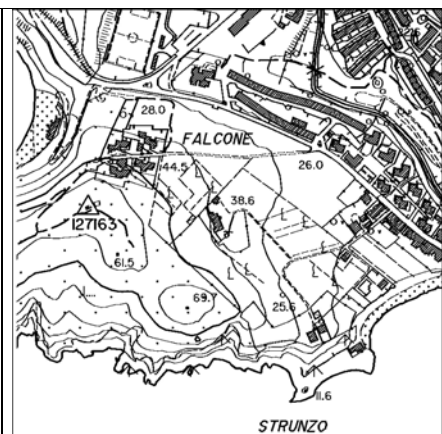


foto aerea dell'area



La torre oggi

toponimo odierno: FALCONE
toponimo storico: CASETTA FALCONE
Localizzazione:
Comune di: Piombino
Località: -----
Individuazione catastale:
 foglio: n.r.
 mappale: n.r.
Stato di conservazione: distrutto
Proprietà: -----
Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

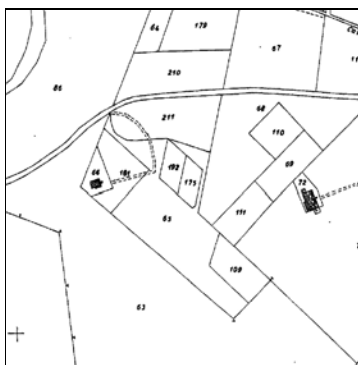
Scheda
32

Note storiche:

Nel lungo tratto litoraneo tra Piombino e il Golfo di Baratti vi erano due soli posti armati di vigilanza costiera; almeno da quanto si può rilevare in documentazioni della prima metà del secolo scorso, quando era ancora in piena efficienza tale servizio; ed erano veramente pochi se si confrontano con quelli esistenti in altri tratti litoranei simili. Fra l'altro si trattava di due elementi di scarsa consistenza. Oltre al ridotto di Rio Fanale, vi era la casetta del Falcone. Tale casetta era ubicata su un promontorio davanti a Salivoli di Piombino, da permettere la diretta visione della costa ai suoi lati, specie dalla parte di Piombino col quale poteva anche scambiare le previste segnalazioni in casi di pericolo.



inquadramento storico su .
 Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: -----

toponimo storico: **RIDOTTO DI PORTO VECCHIO**

Localizzazione:

Comune di: Piombino

Località: Piombino

Individuazione catastale:

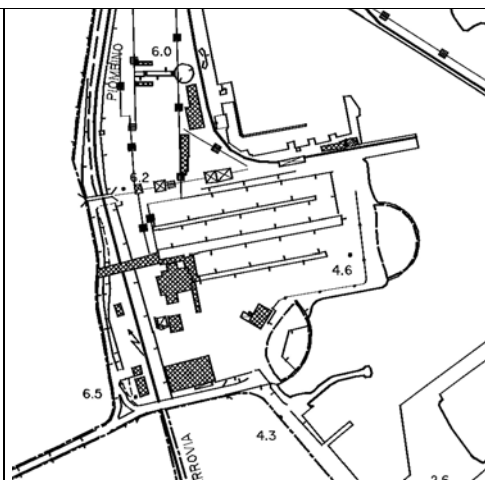
foglio: n.r

mappale: n.r.

Stato di conservazione: distrutto

Proprietà:

Utilizzo:



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
33**

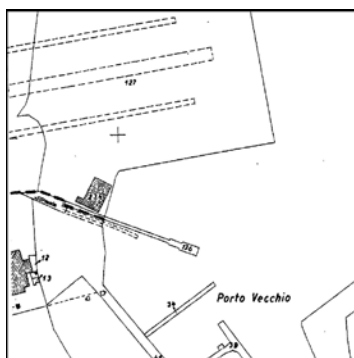
Note storiche:

Poco ad est del porto, fino al secolo scorso esisteva il ridotto di Porto Vecchio, detto anche torretta di Porto Vecchio, che assolveva il duplice Compito di controllo e difesa dell'ingresso al porto. Ora è completamente demolito; e di esso non restano che poche pietre sparpagliate tra la battigia e la bassa scogliera.

L'edificio attuale può anche ricordare in alcuni suoi aspetti generali la forma di un'antica torre, ma alcuni dettagli non testimoniano un'antica struttura. D'altra parte il Repetti nel suo elenco dei posti armati del litorale non lo cita come torre ma come Ridotto.



Inquadramento storico
Catasto Leopoldino



su ubicazione catastale

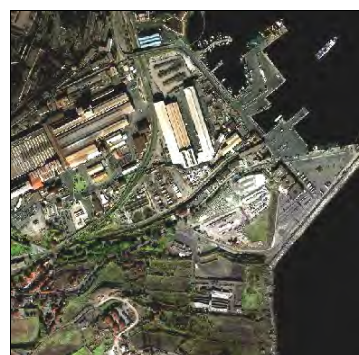
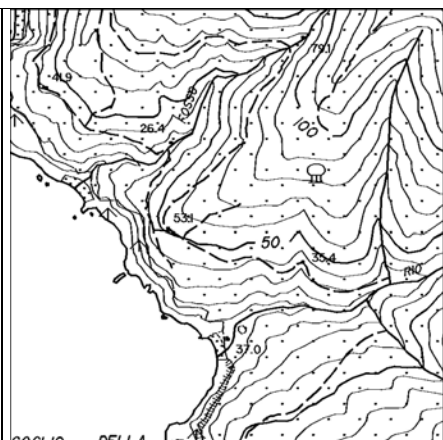


foto aerea dell'area

toponimo odierno: RIO FANALE
toponimo storico: RIDOTTO DI RIO FANALE
Localizzazione:
Comune di: Piombino
Località: -----
Individuazione catastale:
 foglio: n.r
 mappale: n.r.
Stato di conservazione: rudere
Proprietà: -----
Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
36

Note storiche:

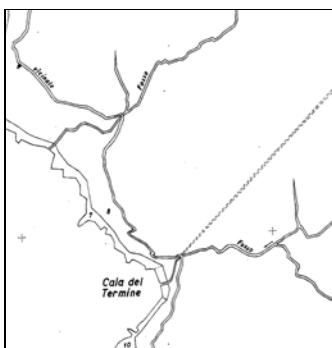
Una località con questo nome si trova sulla costa a circa metà del tratto tra Piombino e Populonia. Non altrettanto ben segnalata è la posizione esatta dell'antico posto armato di vigilanza costiera, indicato nell'elenco del Repetti relativo a questi posti armati del litorale toscano, non proprio come torre, ma come ridotto, dipendente dal circondano militare di Piombino.

Della sua antica presenza quindi non vi è dubbio, pur non essendo segnalato da alcune cartografie come quella dell'Inghirami del 1830 che è fra le più precise nel riportare questi elementi lungo la costa

La C.T.R. 1:5.000, riporta a monte della punta di Rio Fanale un piccolo rudere posto rispetto al mare quota 42 metri e distante dalla riva circa 80 metri; poco più a sud, ove sfocia al mare il Fosso di Rio Fanale essa riporta un piccolo edificio in corrispondenza della spiaggia a capo di quel fosso. Analoghe segnature sono presenti nella mappa del vecchio catasto, redatta nel 1821. In essa il piccolo edificio in prossimità della Punta porta il nome di Rio Fanale senza alcuna specificazione e risulta circondato da una piccola resede quadrangolare, di solito assegnato ai posti armati; un'altro piccolo edificio è segnato in corrispondenza della spiaggetta col nome di "Torre di Rio Fanale".



Inquadramento storico su Catasto antico



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: -----

toponimo storico: **TORRE DEL SALE**

Localizzazione:

Comune di: Piombino

Località: Torre del Sale

Individuazione catastale:

foglio: 26

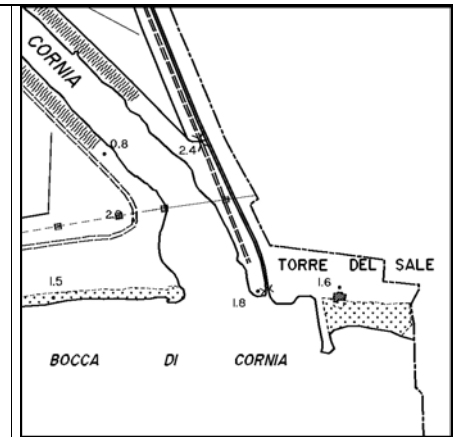
mappale: 65

epoca di costruzione: XVIII secolo

Stato di conservazione: buono

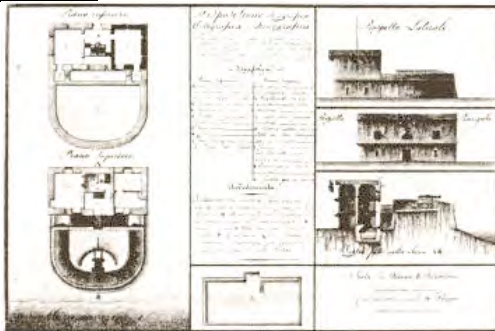
Proprietà: -----

Utilizzo:-----

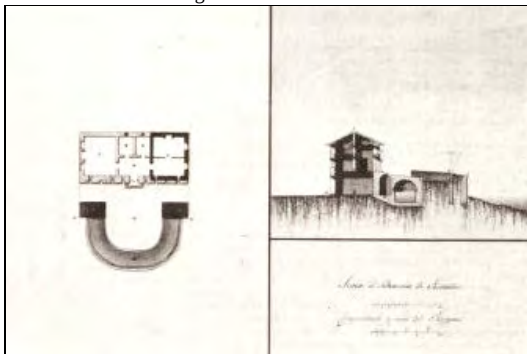


Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 35



disegno anonimo del 1820



progetto per la riduzione della Casa detta del Sale posta sulla spiaggia di Piombino per uso di torre da costa con sua batteria

Note storiche:

Lasciata Piombino e il ridotto di Porto Vecchio, la prima torre costiera, quattro miglia e mezzo verso est, era quella del Sale. La torre del Sale è così chiamata perché situata in prossimità delle antiche saline di Piombino, poste nella pianura paludosa tra il promontorio piombinese e le colline campigliesi.

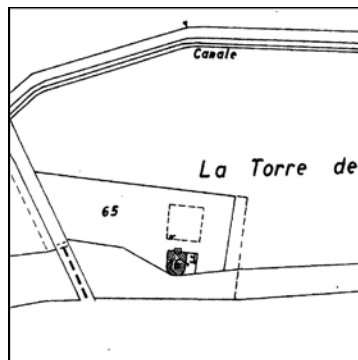
Nella prima metà del XVIII sec. fu eseguita una rilevazione delle torri costiere onde verificare la loro funzionalità. Questa indagine, voluta dai Lorena pochi anni dopo il loro insediamento al governo del Granducato di Toscana fu realizzata sotto la direzione del Warren nel periodo 1739-49

Fra le opere di miglioria, potenziamento o nuova edificazione di strutture difensive che seguirono a questa indagine vi fu anche l'edificazione della Torre del Sale che fu costruita con analoga tipologia di altre torri costiere sorte nello stesso periodo, come quella esistente sul litorale di Bibbona, della quale si conosce anche l'anno preciso di costruzione, il 1785.

Nei suoi aspetti edilizi generali, la Torre si presenta in due corpi di fabbrica addossati fra loro che costituiscono la parte più antica, alla quale è stato aggiunto, in epoca posteriore, un terzo corpo di fabbrica che si pone fortemente in contrasto con la struttura originaria.



Inquadramento storico su
Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: Torre Mozza
toponimo storico: **TORRE MOZZA**

Localizzazione:

Comune di: Piombino

Località: Torre Mozza

Individuazione catastale:

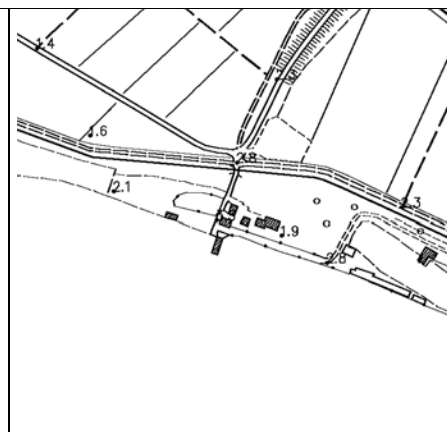
foglio: 63

mappale: 26

Stato di conservazione: buona

Proprietà: privata

Utilizzo:



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
36

Note storiche:

È una delle due torri che intervallano il litorale sabbioso fra Piombino e Follonica. Nel suo antico ruolo di vigilanza costiera aveva il compito di presidiare metà dei tratti che la dividevano dalla Torre di Follonica distante in linea d'aria mt. 5.700, e dalla Torre del Sale distante mt. 7.300.

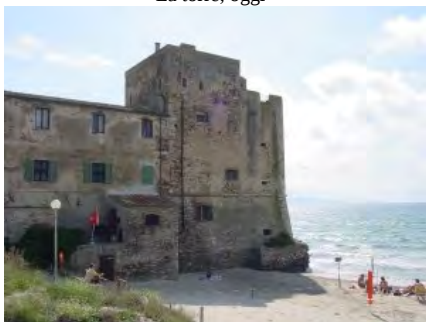
Attualmente è destinata ad un uso abitativo.

La sua struttura perimetrale si presenta in buono stato.

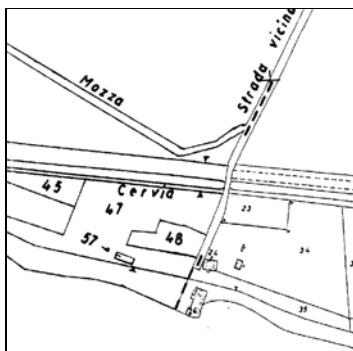
Nella volumetria generale dell'edificio si possono individuare tre parti costruite in epoche diverse. Una parte verso il mare che costituiva l'antica Torre, a pianta quadrata, che, nei profili esterni, nei forti spessori murari e nell'organizzazione interna, ripete una delle tipologie più diffuse nelle torri costiere. A questa antica Torre, di tipica conformazione riferibile alla prima metà del '500, sarebbe stata aggiunta in aderenza al lato verso terra un'ulteriore parte interamente destinata alla scala che da terra conduceva ai vari piani della Torre. La parte verso terra costituisce un'ulteriore aggiunta formante una specie di palazzina. La scala nella parte intermedia conduce tuttora anche ai vari piani dell'antica Torre. Tale aggiunta, a giudicare dalla tipologia costruttiva e dalla cura con la quale è stata eseguita sembra di poterla datare anch'essa ad epoca antica, non molto posteriore alla primitiva Torre.



La torre, oggi



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: FORTE SAN GIACOMO

toponimo storico: FORTE DI LONGONE

Localizzazione:

Comune di: Porto Azzurro

Località:

Individuazione catastale:

foglio:14

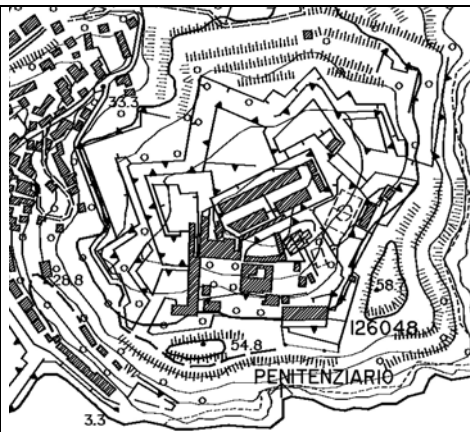
mappale: 110<>126

epoca di costruzione:

Stato di conservazione:

Proprietà: demaniale

Utilizzo: penitenziario



il forte in cartoline d'epoca

Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 37



Piano di Porto Longone, autore : Bechi (primo quarto del XIX sec.)



il forte in una cartolina degli anni '50 del 1900

Note storiche:

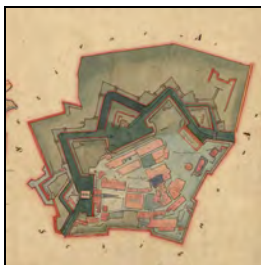
Fu costruito nel 1603-1605, sotto il dominio spagnolo. Per l'erezione della fortezza di Longone fu individuata la sommità *"di un aspro monte che sporge in mare e guarda l'insenata tutta del golfo"*. Situata, infatti, lungo il lato settentrionale ed all'entrata del golfo, ad una settantina di metri sul livello del mare, la fortificazione è ubicata sopra un piccolo promontorio.

La fortezza, a forma di stella pentagonale irregolare leggermente allungata (con una lunghezza massima di circa 400 metri tra opposti bastioni), era costituita da cinque baluardi collegati tra loro da possenti cortine murarie protette da "mezze-lune", con lo sviluppo di ciascun lato attorno ai 350 metri. Il forte, che inizialmente avrebbe dovuto chiamarsi *"Pimentel"* o *"Benaventano"*, fu detto di S. Giacomo e più comunemente *"di Longone"* dal nome del golfo.

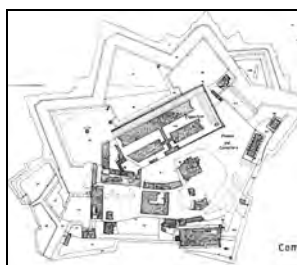
All'interno, conteneva la palazzina del Governatore, gli alloggi per gli ufficiali e le caserme per i soldati. Vi erano inoltre la polveriera, l'armeria, l'officina per l'Artiglieria e quella per il Genio, il magazzino dei viveri, un mulino a vento e un forno per il pane.



Plan de Longone" (1880) part.



Inquadramento storico su Catasto



ubicazione catastale



foto aerea dell'area



il forte in cartoline d'epoca

toponimo odierno:

toponimo storico: **FORTE FALCONE**

Localizzazione:

Comune di: Portoferraio

Località: Sopra il Porto

Individuazione catastale:

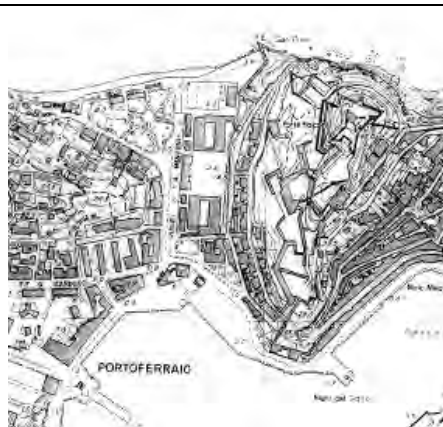
foglio: 6

mappale: 88

epoca di costruzione: buona

Stato di conservazione:

Proprietà: demaniale



Inquadramento attuale su C.R.T.

**Scheda
38**

Note storiche:

Il forte fa parte di quel processo di fortificazione di Porto Ferraio o Cosmopolis risalente al 1548, quando Cosimo I chiama Giovanni Camerini in sostituzione di Giovan Battista Bellucci per la direzione della costruzione. I principali lavori al circuito fortificato vengono terminati entro gli anni Cinquanta tuttavia sostanziali modifiche ed aggiunte risalgono al governatorato Tornaquinci dal 1688 al 1701



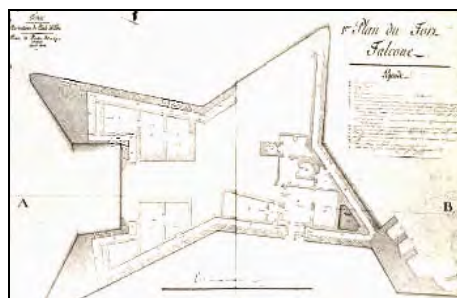
Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area



il forte in un rilievo di epoca francese



anno 1950 c.a



il forte oggi

toponimo odierno: FORTE STELLA
 toponimo storico: FORTE STELLA

Localizzazione:

Comune di: Portoferraio

Località: sopra il Porto

Individuazione catastale:

foglio: 7

mappale: 12<>20

epoca di costruzione:

Stato di conservazione: Buono

Proprietà: demaniale

Utilizzo:



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino

Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 39



Note storiche:

Il porto di Portoferraio è dotato di una profonda insenatura e di una darsena naturale, difesa da insuperabili fortificazioni realizzate, alla metà del Cinquecento, dagli architetti militari Giovan Battista Belluzzi e Giovanni Camerini. Il sistema difensivo si componeva di un Fronte di Attacco verso ovest e di tre piazzaforti principali (Forte Falcone, Forte Stella e Fortezza della Linguella) collegate tra loro da un insieme di bastioni e di camminamenti tale da circondare l'intera superficie della città vecchia, un tempo separata da resto dell'isola da un fossato artificiale. Forte Stella, costruito nel 1548, per la difesa dai continui attacchi dei pirati; ha un tracciato irregolare che determina cinque salienti è costituito da più a terrazzamenti con numerose scale e sottopassaggi. Le sue mura imponenti, circondano tutto il centro antico. Tra le opere fortificate di Portoferraio, il forte Stella si distingue, come il Falcone e la Torre della Linguella, per il rivestimento in laterizi. Il Forte ospita uno dei più antichi fari d'Europa, voluto nel 1788 dal Granduca Leopoldo di Lorena.



anno 1950 c.a



il forte, oggi



ubicazione catastale

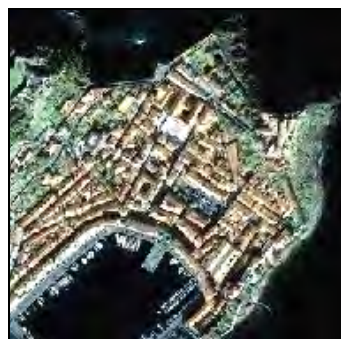


foto aerea dell'area

toponimo odierno: MONTE DELLA FORTEZZA

toponimo storico: -----

Localizzazione:

Comune di: Portoferraio

Località: Isola di Montecristo

Individuazione catastale:

foglio: n.r.

mappale: n.r.

epoca di costruzione: XVI secolo (?)

Stato di conservazione: rudere

Proprietà: demaniale

Utilizzo: -----



Corpo Forestale dello Stato
Riserva Naturale Isola di Montecristo

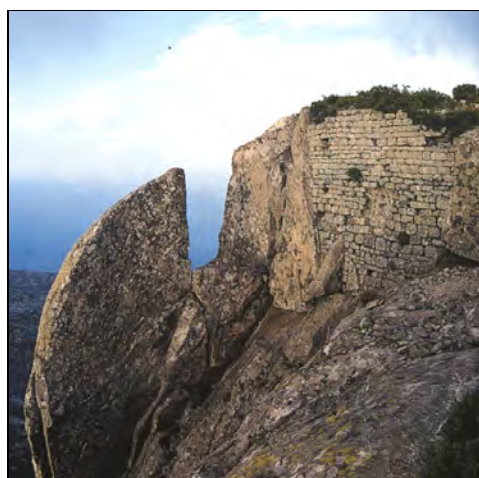


Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 40

Note storiche:

Interamente montuosa, e con una superficie complessiva di poco più di mille ettari, Montecristo raggiunge i 645 metri di altezza sul monte della Fortezza, così chiamato per via delle rovine di una struttura militare risalente al XVI secolo, la cui costruzione è attribuita alla famiglia degli Appiani, signori di Piombino che abitarono sull'isola per un certo periodo. Il basamento roccioso su cui poggiano i ruderi è costituito dalla sommità dell'immenso blocco di granito grigio che caratterizza l'intera isola.



ruderi della Fortezza



toponimo odierno: Castello del Volterraio

toponimo storico: **CASTELLO DEL VOLTERRAIO**

Localizzazione:

Comune di: Portoferraio

Località:

Individuazione catastale:

*foglio:*n.r.

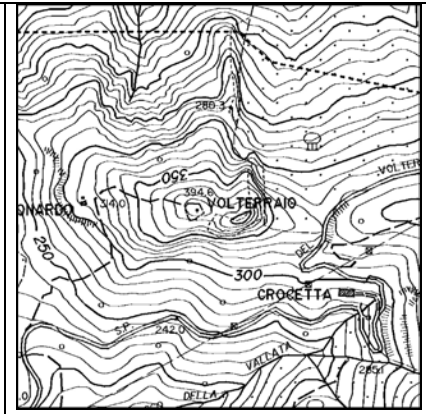
mappale: n.r.

epoca di costruzione: XIII secolo

Stato di conservazione: rudere

Proprietà: -----

Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 41



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



Il castello oggi

Note storiche:

Il castello del Volterraio, fortezza d'altura, ristrutturata per conto della Repubblica Pisana, dall'architetto volterrano Vanni di Gherardo Rau, che nel 1281 fu incaricato di lavorare alla rocca costruita circa duecento anni prima, certamente su un impianto preesistente di cui si è trovata traccia nei resti di muri romani e la sua posizione lo fa inserire nel complesso delle fortezze etrusche. Fu utilizzato come strumento di difesa ogni volta che dal mare provenivano pericoli per l'Elba.

Il toponimo però richiama epoche assai più lontane ed è certa l'assonanza con l'antica lingua Rasenna, così come molti altri luoghi dell'isola, infatti, assai probabile che questa difesa d'altura i Pisani l'abbiano fatta derivare da una più antica fortezza etrusca, da dove l'antica Populonia, una delle capitali del sistema federativo degli etruschi, dominava e difendeva l'Elba dai greci di Focea e dalle flottiglie fenicie, interessatissimi anch'essi alle enormi e facili risorse minerarie di ferro contenute nella parte orientale dell'isola, da loro chiamata Aethalia.

La fortezza resisté per 500 anni alle vicende che interessarono l'Isola d'Elba, fino al 1798 quando tutta l'isola fu coinvolta nelle lotte europee e le truppe francesi si attestarono a Portoferraio e rafforzarono il presidio del Volterraio, che il 27 maggio venne preso e devastato dalla furia degli insorti elbani e dei soldati napoletani.

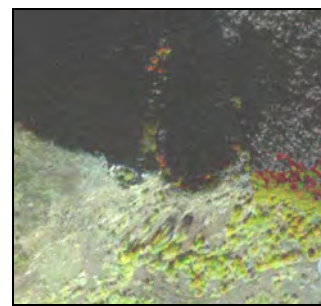


foto aerea dell'area



il castello in una cartolina d'epoca

toponimo odierno:
 toponimo storico: **TORRE DELLA LINGUELLA**

Localizzazione:

Comune di: Portoferraio

Località: Portoferraio

Individuazione catastale:

foglio:7

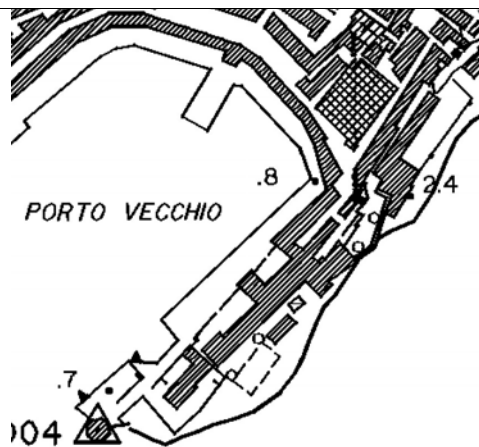
mappale: 479,502,499,497,415,498,496,492,493,500

epoca di costruzione: XVI secolo

Stato di conservazione:

Proprietà: buono

Utilizzo:-----



Inquadramento attuale su C.R.T.

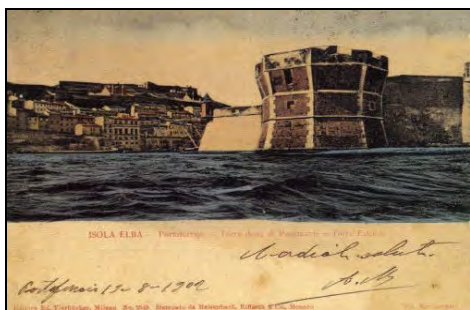
Scheda 42

Note storiche:

La Torre del Martello o della Linguella rappresenta superbo di architettura militare, applicata alla difesa portuale: la Torre del Martello è in sé un vero ed unico capolavoro.

Erano i magazzini dei sale risalenti agli inizi del XVI secolo, successivamente arsenali dei tonno, magazzini della tonnara e luogo di conservazione dei medesimi, trasformati, in epoca iorenese, in carcere.

Nel 1977 durante i lavori di sistemazione vennero alla luce i resti di fondamenta di edifici di epoca romana.



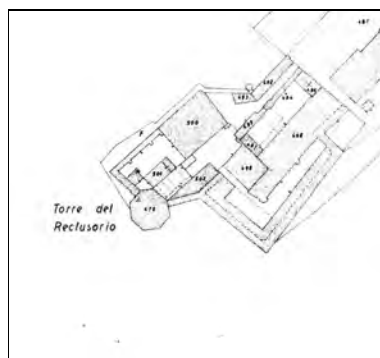
la torre in due cartoline d'epoca



la torre oggi



Inquadramento storico su Catasto leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: FARO DELL'ISOLA DI PALMAIOLA

toponimo storico: -----

Localizzazione:

Comune di: Rio Marina

Località: isola di Palmaiola

Individuazione catastale:

foglio:n.r.

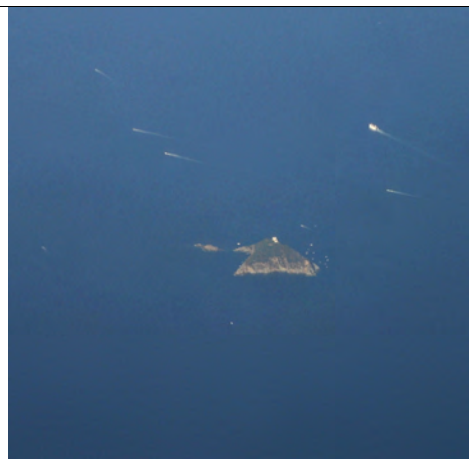
mappale:n.r.

epoca di costruzione: XVII secolo

Stato di conservazione: -----

Proprietà: -----

Utilizzo: -----

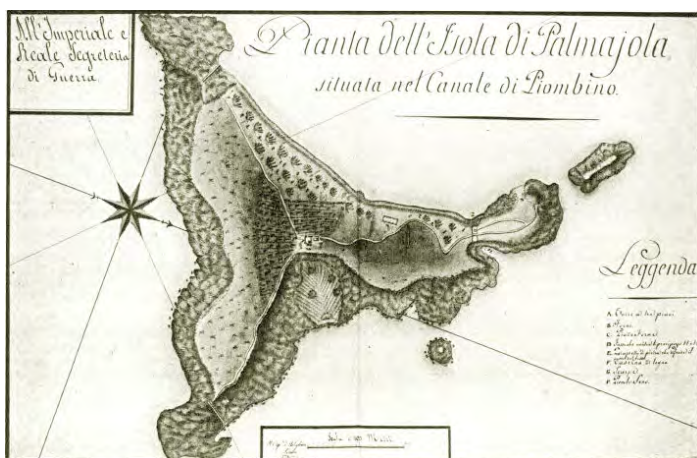


Scheda 43

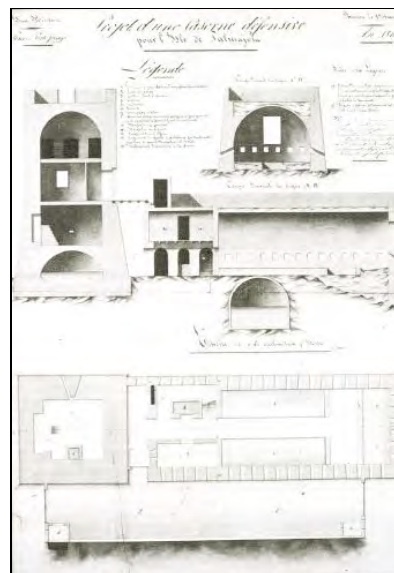
Note storiche:

A mezza strada fra Piombino e l'Elba si eleva sul mare Palmaiola, un isolotto calcareo di forma triangolare con scarsa vegetazione macchiosa, di 1600 metri di diametro e altezza massima di 105 metri, con un faro sulla sommità costituito da una piccola torre quadrata sovrapposta a un fabbricato bianco: questa torre tuttavia non può identificarsi con la prima torre pisana eretta presso l'Elba di cui si ha notizia, nel 909. Alla torre centrale a tre piani con forno staccato e circondata da quattro piattaforme per altrettanti pezzi d'artiglieria, si accede da un *piccolo seno* all'estremità sinistra, stretto fra due *precipizi* tagliati da un *fosso*; la strada è protetta da un *parapetto di pietra* e dalla retrostante *caserma di legno*, mentre altre due strade si staccano poi dalla torre centrale per le altre due estremità dell'isola, sulle quali sono state ricavate altrettante *scarpe* protettive.

La torre quadrata, a scarpa e a tre piani, presenta analogie, anche se più piccola, con quella di Gorgona e può quindi essere databile allo stesso periodo, cioè alla fine del XVII secolo.

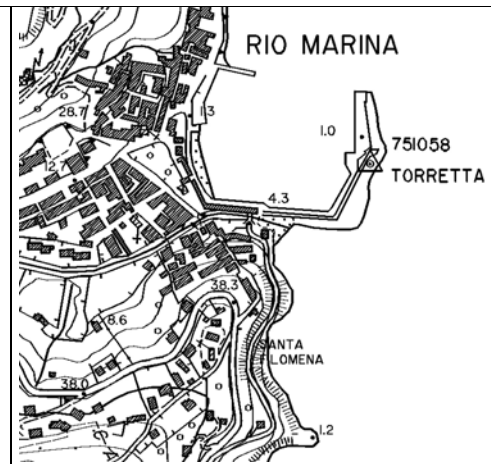


Planimetria di Palmaiola (sec. XIX)



Rilievo della torre con progetto di nuova caserma (1811)

toponimo odierno: Torre di Rio Marina
 toponimo storico: **TORRE DEGLI APPIANI**
Localizzazione:
 Comune di: Rio Marina
 Località: porto di Rio Marina
 Individuazione catastale:
 foglio: ----
 mappale: ----
 epoca di costruzione: 1534
 Stato di conservazione: buono
 Proprietà: Comunale
Utilizzo:
 Utilizzo: -----



Inquadramento attuale su C.R.T

Note storiche:

Scheda 44



la torre in una cartolina d'epoca e negli anni '50 del secolo scorso.

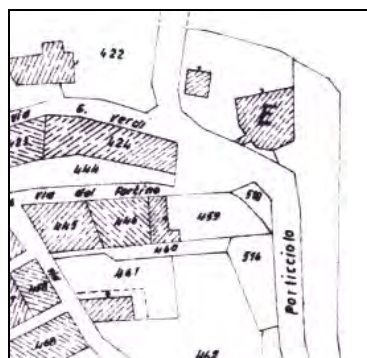
Rio Marina deve la sua nascita e la sua storia alla marineria ed al ferro. di Rio si parla già in documenti medievali pisani e genovesi assieme ai paesi di Capoliveri, Ferraia, Grassula, poi distrutta dal pirata Barbarossa, Campo e Marciana. Jacopo V d'Aragona Appiani principe di Piombino nel 1534 cercò di fortificare lo scalo della Marina di Rio, facendo costruire una torre a guardia del magazzino della vena del ferro, che dominava dall'alto tutto il territorio e faceva parte di quel sistema d'avvistamento e di difesa dell'isola. La torre, che sorge sulla spiaggia di Rio Marina, si innalza per un'altezza di 30 metri, su una pianta ottagonale. Nel 1882 per celebrare la nascita del Comune di Rio Marina sulla sommità della struttura manufatto venne costruito il 'torrino' con l'orologio, e la torre viene intonacata e verniciata.



La torre oggi



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino

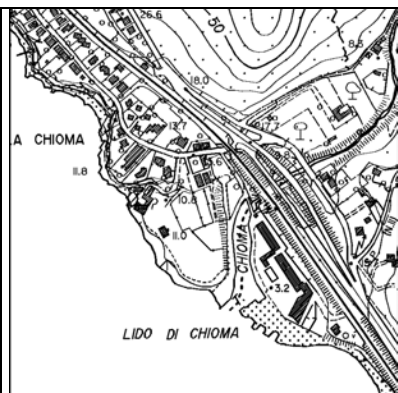


ubicazione catastale



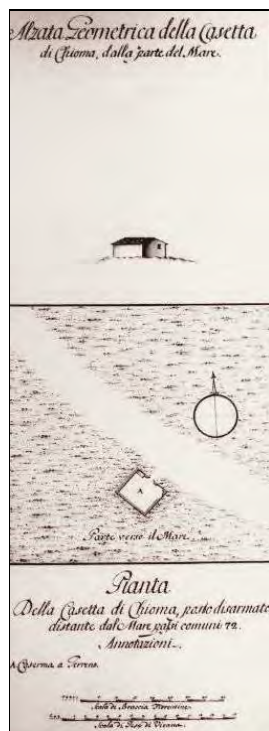
foto aerea dell'area

toponimo odierno: n.r
 toponimo storico: **CASSETTA DI CHIOMA**
Localizzazione:
 Comune di: Rosignano Marittimo
 Località: Chioma
 Individuazione catastale:
 foglio: 90
 mappale: n.r.
 Stato di conservazione: demolita
 Proprietà: -----



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
45



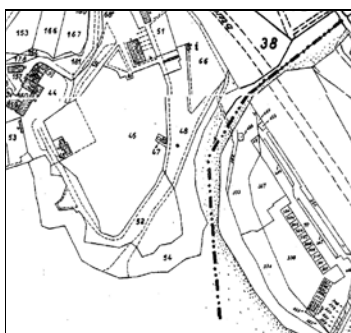
Atlante Warren

Note storiche:

«questa casetta consiste in una sola stanza terrena che in tempo sospetto di contagio vi stà un picchetto di soldati. Attiene allo Scrittoio delle RR Fabbri-
che. .. » (A.S.L. Catasto 54 (Decima), anno 1780).



inquadramento storico
 su catasto leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: n.r.

toponimo storico: **CASSETTA DI FORTULLINO**

Localizzazione:

Comune di: Rosignano Marittimo

Località: Fortullino

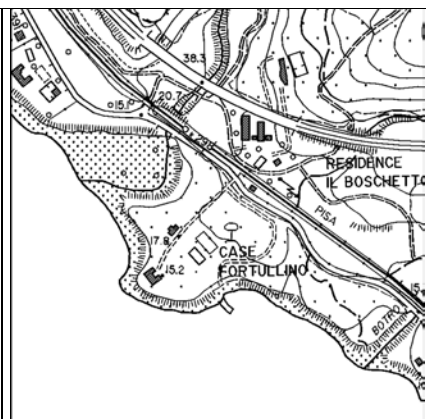
Individuazione catastale:

foglio: 47

mappale: 3

Stato di conservazione: demolita

Proprietà: Privata

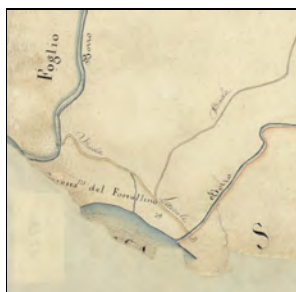
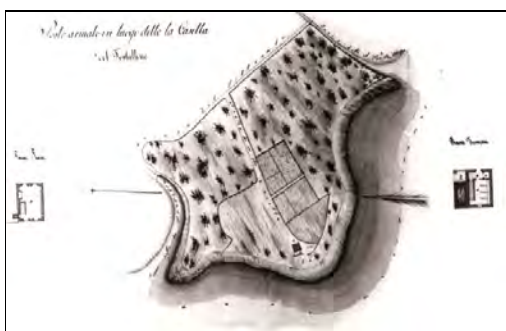


Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
46



Plantario dell'Estimo Comunità
Castelnuovo della Misericordia (1795)



inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

Note storiche:

La casetta era un edificio che, nell'antico ruolo di sorveglianza costiera, costituiva una delle sedi 'di riposo' per i cavalleggeri, ed aveva una consistenza edilizia modesta, quanto bastava ad alloggiare un paio di soldati con i loro cavalli. La casetta del Fortullino si collocava tra le località di Quercianella e Castiglioncello, venne costruita dopo il sopralluogo effettuato il 31 marzo 1761 dal tenente Ingegnere Fazzi, nel corso della quale fu decretato l'abbandono del posto preesistente in Loc. Campolecciano perché: «...situato nel seno di un'orrida boscaglia distante 1/3 di miglio circa dalla costa compresa la torre del Romito e di Castiglioncello» (A.S.L. Sanità 589 inserto 216 *Posti di Cavalleria lungo il Littorale*, cit.) Attorno al 1865-70, subì ampi lavori di ristrutturazione per essere destinata a villa privata, ed oggi non è più riconoscibile come tale.

toponimo odierno: Torre di Castiglioncello
toponimo storico: **TORRE DI CASTIGLIONCELLO**

Localizzazione:

Comune di: Rosignano Marittimo

Località: Punta di Castiglioncello

Individuazione catastale:

foglio: 62

mappale: 27

epoca di costruzione: XVI secolo

Stato di conservazione: buono

Proprietà: Comunale

Utilizzo: sede espositiva



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 47



Warren (part.)



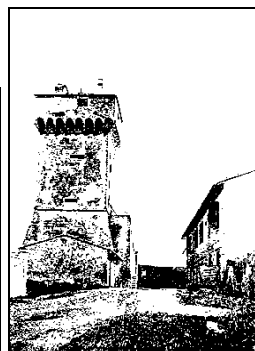
estratto da Plantario Castelnovo Misericordia
(1795)

Note storiche:

La Torre di Castiglioncello è stata costruita attorno alla metà del XVI secolo. Infatti, non essendo menzionata da Bernardino Pagni da Pescia, che nel 1539, ha il compito di verificare lo stato di mantenimento delle fortificazioni esistenti, è possibile ritenere che la Torre di Castiglioncello sia stata costruita ex-novo dopo il 1540, comunque risulta già completamente edificata nel 1570. Nel 1606 Castiglioncello entra a far parte del Capitanato nuovo di Livorno, e diviene l'opera difensiva posta a confine meridionale del nuovo territorio dipendente dalla città fortificata. Ha mantenuto le funzioni originarie di difesa e sorveglianza per circa due secoli, fino alla Reggenza Lorenese (prima metà sec. XVIII). La Torre, come è possibile rilevare nei disegni del Warren, (1749), è a pianta quadrangolare e di forma poco slanciata, ha poche aperture, due piani abitabili, il piano della batteria, la copertura a tetto e la porta posta a notevole altezza rispetto alla quota del terreno.



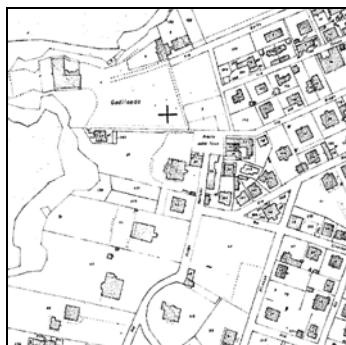
Torre di Castiglioncello (inizi '900)



la torre oggi



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale

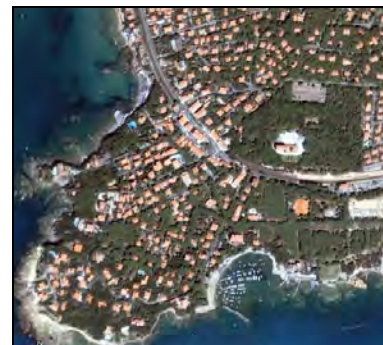


foto aerea dell'area

toponimo odierno: n.r.

toponimo storico: **CASSETTA DI MONTE ALLA RENA**

Localizzazione:

Comune di: Rosignano Marittimo

Località: Rosignano Solvay

Individuazione catastale:

foglio: 80

mappale: 633

Stato di conservazione: demolita (presente fino al 1909)

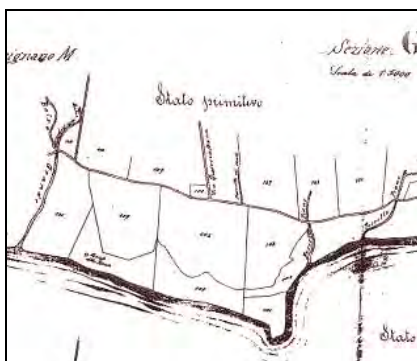
Proprietà: -----

Utilizzo: -----

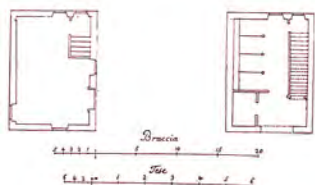


Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 48



Catasto: sezione G, anno 1903



Cartoncini di variazione della comunità di Rosignano", "Posti di Cavalleria lungo il Littorale della Dipendenza di Livorno", - disegno di progetto della Casetta di Monte alla Rena - (29.4.1765)

Note storiche:

Questa casetta è di difficile localizzazione, si trovava «sopra la costa del mare prossimo al Monte alla Rena, sopra d'un masso in luogo detto la Cala del Botro» (1758). Esiste ancora un disegno di progetto. Da esso, si deduce che era un edificio di due piani, coprente una superficie di circa mq. 51 per un'altezza (al colmo) di circa mt. 7,24.

Il piano terra, era adibito al ricovero dei cavalli (nel disegno sono individuati quattro stalli con mangiatoia) e al deposito delle armi, localizzato in un apposito stanzino di ricovero. Attraverso una scala in muratura ad unica rampa, si accedeva al piano superiore; piano destinato all'alloggiamento dei cavalleggeri, i quali convivevano in un'unica stanza riscaldata da un capace «focarile». Il locale era adeguatamente areato e illuminato. Il «progettista» fu Giò Masini «Capitano ed Ingegnere» in servizio a Livorno. L'esecutore materiale fu il maestro muratore Giuliano Benedetti. Risulta essere ancora presente sino al 1903, per non figurare più sulle planimetrie di variazione catastale presentate nel 1906.



Inquadramento storico
su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: TORRE DI VADA

toponimo storico: **TORRE DI VADA**

Localizzazione:

Comune di: Rosignano Marittimo

Località: Vada

Individuazione catastale:

foglio: 106

mappale: 510

epoca di costruzione: XIII secolo

Stato di conservazione: buono

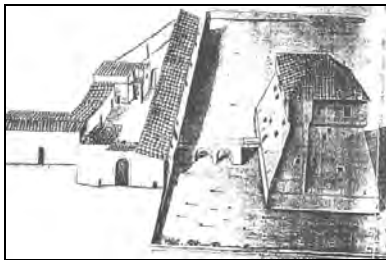
Proprietà: Comunale

utilizzo: sede di laboratorio di educazione ambientale



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda 49



disegno Warren



La Torre di Vada agli inizi del 1900 (foto concessa da E. Bernini)

Note storiche:

La Torre di Vada è stata edificata nel 1279 dal Comune di Pisa. Nel XV secolo, a situazione politica e militare assai mutata, al centro di un territorio ormai spopolato e paludoso, l'antico fortilizio venne ristrutturato dal governo Fiorentino ed entrò a far parte dell'ampio ed efficiente sistema di difesa costiero del nuovo stato regionale. La Torre di Vada ebbe il compito di vigilare un tratto di mare assai esteso (vista la di distanza dalle due torri più prossime: torre di Castiglioncello e torre di Bocca di Cecina). La descrizione che della Torre di Vada dà l'ingegnere Odoardo Warren, , mostra che la Torre era circondata da un fossato probabilmente comunicante con il mare, superato da un ponte levatoio (ricalcato oggi da una passerella in muratura). Annessa alla torre vi era la dipendenza assai ampia, costituita da una serie di locali che giravano intorno ad un cortile. Vi erano stanze destinate al castellano, gli alloggi della guarnigione, il forno, la stalla ed una cappella. Al contrario la torre era assai angusta, nonostante la sua mole, ed aveva spazi appena sufficienti al presidio militare, al guardiano del faro e a tenervi qualche pezzo di artiglieria. Perduta nel corso dell'800 ogni importanza strategica, la Torre ha però continuato a funzionare come faro fino ad epoca molto recente. Fu proprio per installare un faro di maggiore portata che nel 1948-49 venne demolito l'originale tetto a padiglione, oggi ricostruito dopo un'accurata opera di restauro.



foto attuale



disegno Warren



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino

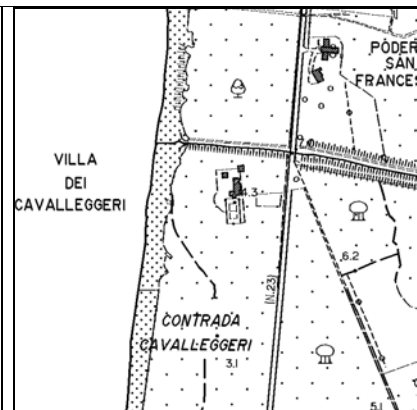


ubicazione catastale



foto aerea dell'area

toponimo odierno: VILLA DEI CAVALLEGGERI
toponimo storico: CASA DE' CAVALLEGGERI DI CAMPIGLIA
Localizzazione:
Comune di: San Vincenzo
Località: Podere dei Cavalleggeri
Individuazione catastale:
 foglio: 18
 mappale: 33
Stato di conservazione: buona (trasformata)
Proprietà: Privata
Utilizzo: Residenziale



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
50

Note storiche:

Attualmente poco è rimasto di questo antico e modesto edificio in quanto recentemente è stato ampliato a villa, la quale dal punto di vista storico ha, se non altro, il vantaggio di segnare la precisa localizzazione di quella che fu una Casa dei Cavalleggeri, cioè all'estremo sud dell'abitato di San Vincenzo, nella pineta fra la Strada della Principessa e il mare.

Nella mappa del catasto 1821 è indicata col nome Casetta dei Cavalleggeri e risulta a pianta rettangolare con lati minori paralleli al mare.

Le sue dimensioni dovevano essere di circa m. 13x7, e risulta ubicata subito a nord (attualmente a sud) di un fosso ad una distanza di circa 15 m. dal mare e 9 m. dalla 'strada della Principessa'. A seguito di una variata organizzazione del servizio di vigilanza costiera, la casetta, alla fine dell'800, fu venduta ad un privato; e rimase nel suo assetto edilizio originario fino all'ultima guerra. Nel 1947 fu adibita a casa colonica, e successivamente a civile abitazione.

Ulteriori trasformazioni ed ingrandimenti per essere destinata a Villa del proprietario della Tenuta. (Villa Gherardesca), furono attuati attorno al 1955. Nel 1765, per le casette di Capocavallo, Bibbona, Castagneto e Campiglia, fu formulata una richiesta per una loro «riedificazione», perché poste in luogo totalmente insalubre: i piccoli edifici si collocavano relativamente vicini al mare. Il Fazzi, nella sua relazione, ne riporta la distanza:

Casetta di Capocavallo: pertiche 53 (mt. 154,66).

Casetta di Bibbona: pertiche 122 (mt. 356).

Casetta di Castagneto: pertiche 60 (mt. 175).

Casetta di Campiglia: pertiche 40 (mt. 116,72).

La proposta iniziale fu quella di edificare delle nuove casette in tutto simili a quella in località Monte alla Rena, ma questo sembrò troppo oneroso per la conformità sabbiosa del suolo, e per l'incomodo nel trasporto dei materiali. Finalmente, fu suggerito di rialzarle tutte di un piano ottenendo in ogni caso una migliore areazione che avrebbe reso più confortevole il soggiorno ai soldati. Da una lettera successiva, datata 2 agosto 1765, sembra di evincere che si optò per ricostruire le casette in aree più idonee.

In realtà, non fu così, almeno non per tutte. Nel 1787, il Granduca Pietro Leopoldo, nel corso di una delle sue ricognizioni nelle Maremme, (aprile-maggio), passò lungo il litorale livornese e quindi visitò tutte le casette dei cavalleggeri esistenti, tra le quali però, non figurava quella di Campiglia.



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale

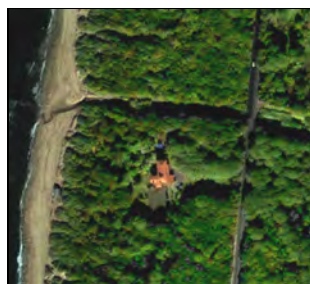
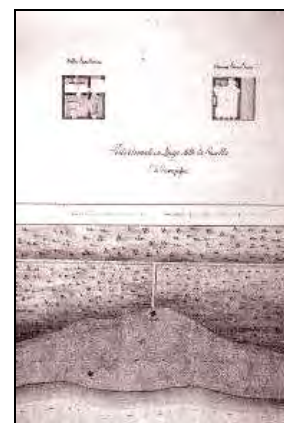
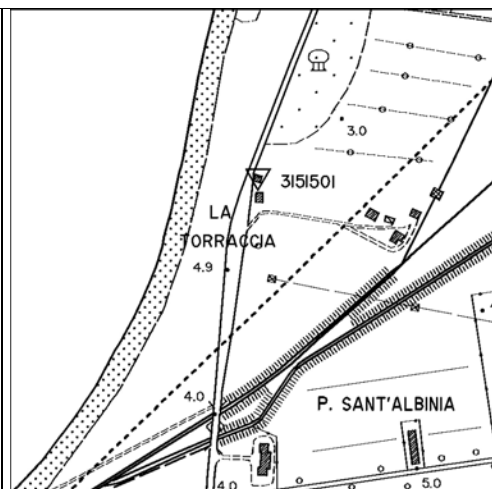


foto aerea dell'area



Atlante Warren

toponimo odierno: TORRACCIA
 toponimo storico: **TORRE VECCHIA**
Localizzazione:
 Comune di: San Vincenzo
 Località: laTorraccia
 Individuazione catastale:
 foglio: 24
 mappale: 17
 Stato di conservazione:
 Proprietà: privata
 Utilizzo: in abbandono



Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda
 51

Note storiche:

La torre è situata lungo la strada della Principessa, a circa metà del percorso fra San Vincenzo e Piombino.

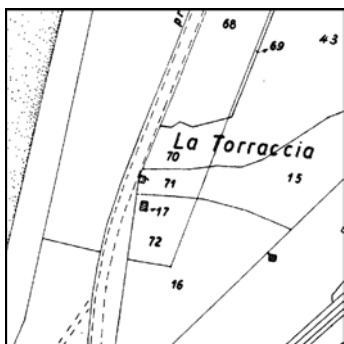
A pianta quadrata con muratura in pietrame e superficie esterna intonacata. La sua altezza totale, non facile da apprezzare a causa del parziale interrimento della base, doveva aggirarsi sui 14,50 m. dal piano di posa primitivo. Al di sopra della sua base a scarpa, si eleva verticalmente con lati in pianta di circa m.6,00 x 4,90 (lato mare) e m 19,50 d'altezza. La scarpa è presente su tre lati e non su quello opposto al mare.

Su ciascuno dei quattro lati sono presenti piccole finestre o feritoie di varia forma e dimensione, ma tutte di piccola luce adatte all'avvistamento e rispondenti con le loro strombature verso l'esterno, alla difesa mediante fucileria o modesti pezzi d'artiglieria. Alla sommità vi era in ciascuno dei quattro lati una cannoniera.

Edificata dalla Repubblica pisana, fu ristrutturata dal Granducato di Toscana al tempo di Cosimo I (1537-1574). Fu posta fuori uso a seguito della costruzione di un'altra torre (Torre Nuova) posta a poche centinaia di metri più a sud, fatta erigere da Cosimo III, (1670 al 1723).

Il Warren nella sua rilevazione dei posti armati della Toscana non prende in considerazione la Torraccia, proprio perché ormai fuori uso da molti decenni.

Dall'epoca del suo lontano disarmo non ha avuto particolari utilizzazioni, se non secondarie tipo magazzino per pescatori. Da proprietà granducale passò allo stato italiano, e da questi venduta all'asta nel 1871 a privati. Tuttora è proprietà privata .



ubicazione catastale



foto aerea dell'area



la torre oggi

toponimo odierno:

TORRE DI SAN VINCENZO

toponimo storico:

TORRE DI SAN VINCENZO

Localizzazione:

Comune di: San Vincenzo

Località: San Vincenzo

Individuazione catastale:

foglio:2

mappale: 53

epoca di costruzione: XIII secolo

Stato di conservazione: buono

Proprietà: Comunale

utilizzo: sede di laboratorio di educazione ambientale

VINCENZO



La torre, oggi

Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda

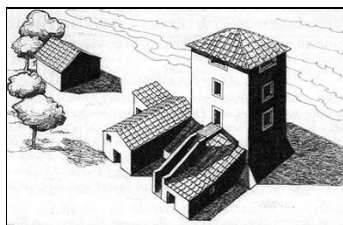
52



Warren



Warren



Torre di S. Vincenzo alla metà del XVIII sec. (elab. disegno del Warren)

Note storiche:

La torre di S. Vincenzo, faceva parte di quel sistema difensivo riorganizzato da Cosimo I sia attraverso il restauro delle antiche torri pisane sia con la costruzione di nuove strutture. La tipologia torre è la più idonea per resistere agli assalti a colpi di artiglieria: ampia scarpa di basamento, accesso non a quota terrena ma bensì al primo piano al quale si accedeva con rampa in muratura e piccolo ponte ligneo mobile. La torre generalmente a pianta quadra (il riferimento è alle torri presenti sul litorale livornese) era divisa in due o tre piani, con collegamenti verticali spesso in legno. Alla sommità, sulla terrazza di copertura, si collocavano le batterie difensive (nelle versioni più antiche la copertura era risolta con soprastante tetto a falde inclinate). La distribuzione all'interno della torre, era così suddivisa:

Piano terreno: magazzini, ricovero delle armi, eventuale cisterna per la raccolta delle acque piovane

Piano primo: alloggio per il Castellano o Torriere

Piani secondo e terzo: alloggio per gli uomini del presidio.

Esistono delle varianti per le torri più importanti (Vada), ma in linea generale quella appena esposta è la tipologia che generalmente viene adottata.

Spesso in vicinanza della torre erano presenti alcune piccoli dipendenze come il forno, la stalla o altri «comodi» per la guarnigione la quale, ove il suolo lo permetteva, organizzava sempre in vicinanza della torre, un piccolo orticello, per la cura del quale il tempo non mancava. Talvolta era pure presente presso la torre una piccola cappella. (P. Leopoldo). Dalla descrizione del Warren, appare che la distribuzione di *La torre di S. Vincenzo* è quadrata sopra una simil base che ha una gran scarpa. La sua entrata è dalla parte di terra e vi si sale per mezzo di una scala staccata dall'alto della quale vi è un ponte levatoio che dà la comunicazione alla porta che è al primo piano. Vi è sufficiente alloggio per il castellano, e li soldati che vi si tengono. All'alto sotto il tetto vi è la batteria di cui la piattaforma è in volta. Al di fuori di questa torre vi è una cappella ed alcune piccole fabbriche le quali servono di comodo e di cantina per il castellano...Li monti vicini sono assai deliziosi e coperti di boschi, ciò che rende questo paese buonissimo per la caccia, essendovi molti caprioli.

Artiglieria: vi sono due pezzi di cannone uno del calibro di 4 libbre, una del calibro di due (libbre), 6 spingarde, 10 moschetti a minia. Ciaschedun soldato ha un fucile, vi sono delle munizioni a proporzione, essa è distante 44 miglia da Livorno (Warren.). E poi sulla spiaggia vi è la torre di S. Vincenzo, che una torre del litorale, grande, comoda e ben tenuta col suo castellano e soldati, giù vi è una cappella e il magazzino del sale; e in questo luogo si fa nei mesi di maggio, giugno e luglio, da più di 80 barche gigliesi, campigliesi e genovesi la pesca delle acciughe che poi si salano in certe capanne vicine alla torre (1770/71) questa torre è quella tipica di tale tipologia. Ormai l'edificio è inglobato nell'abitato di San Vincenzo, e «soffocato» da alcuni fabbricati addossati ad esso. L'origine è ritenuta molto antica: il Repetti ritiene che la sua data di fondazione debba risalire al XIII sec. (Il Manetti ritiene che la datazione più probabile sia quella del 1303-1307).



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale

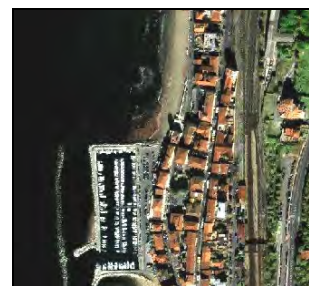
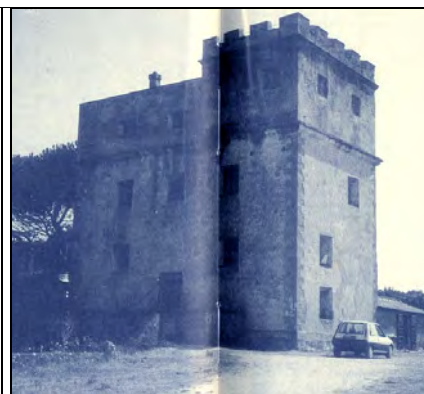
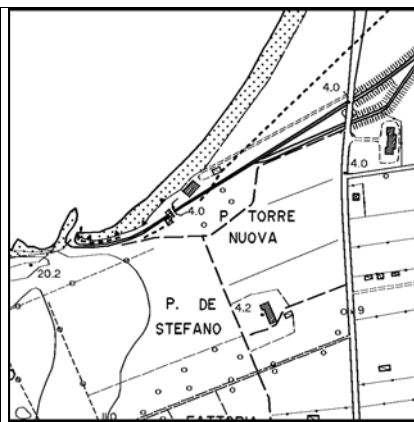


foto aerea dell'area

toponimo odierno: Torre Nuova
toponimo storico: **TORRE NUOVA**
Localizzazione:
Comune di: San Vincenzo
Località: Torre Nuova
Individuazione catastale:
foglio: 24
mappale: 5
Stato di conservazione: buono
Proprietà: privata
Utilizzo: residenza rurale



La torre oggi

Inquadramento attuale su C.R.T.

Scheda

53

Note storiche:

Soltanto qualche centinaio di metri separano la torre Nova dalla Torraccia.. È situata poco a nord di Porto Baratti, a qualche decina di metri dalla spiaggia, sopra un canale che defluisce da quello che fu il laghetto di Rimigliano; proprio dove per secoli è passato il confine fra il Granducato di Toscana e il Principato di Piombino. Ebbe una duplice funzione di torre di avvistamento costiero e di mulino da grano; mulino che fu posto alle dipendenze di Portoferraio.

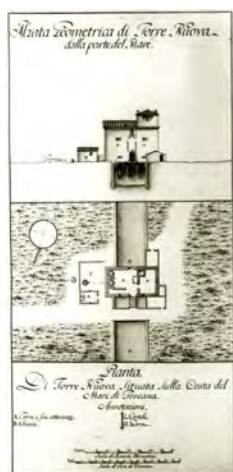
A causa di quest'ultima particolarità la sua articolazione edilizia risulta più complessa rispetto alla semplice tipologia di molte torri litoranee. È un edificio a pianta rettangolare i cui lati misurano circa m. 8,30x15,50, costruito in spessa muratura intonacata, e con spigoli in pietrame squadrato ed a faccia vista.

La torre fu fatta edificare dal Granduca Cosimo III (1670 al 1723) .

Di Torranuova esiste una rilevazione del Warren compiuta intorno al 1739-1749, cioè poche decine di anni dopo la sua edificazione. Nella loggia, coperta a tetto, vi erano posti quattro piccoli cannoni del calibro di due libbre. Completavano l'armamento, due spingarde, e otto moschetti, otto fucili e munizioni adeguate. Nella stessa relazione, i quattro cannoni vennero giudicati troppo piccoli e fu provveduto ad installarne uno da otto libbre. Il castellano non alloggiava nella Torre: pare fosse alloggiato in una dipendenza. La relazione infatti dice: *"Vi sono d'altronde attorno a questa torre varie fabbriche molto comode per il castellano, ma li tre soldati che vi vengono mantenuti, non hanno per quartiere che un ridotto di legno sospeso, dove stanno assai male"*.

Anche nel periodo del governo lorenese, la struttura continuerà a dipendere da Portoferraio: infatti dal 1739 al 1743 vi sono fatti alcuni lavori, e viene definito come *"Mulino di Torrenuova dipendente dalla piazzaforte di Portoferraio"*.

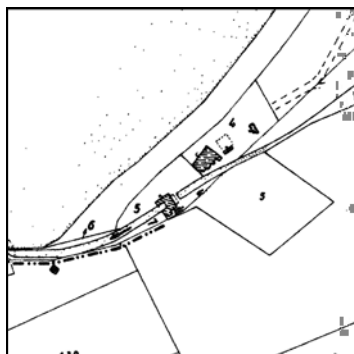
Nel 1836 vi prestavano ancora servizio, un comandante e sette subalterni, ma nel 1871, venute ormai a mancare le funzioni tradizionali, fu messa all'asta dallo stato italiano andando in possesso a privati. Attualmente è utilizzata a fattoria.



Warren



Inquadramento storico su Catasto Leopoldino



ubicazione catastale

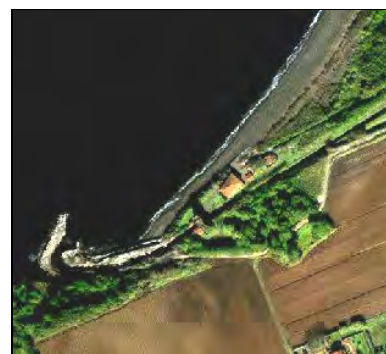


foto aerea dell'area